

IX LEGISLATURA
LXVII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 91
Seduta di martedì 28 maggio 2013

Presidenza del Vicepresidente Stufara
INDI
del Vicepresidente Lignani Marchesani
INDI
del Presidente Brega

INDICE -QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 2449 del'22/05/2013 – avviso prot. n. 2496 del 24/505/2013)

Oggetto n.135 – Atto n. 1179

Banca regionale dell'Umbria per la raccolta e la conservazione delle cellule staminali emopoietiche da cordone ombelicale istituita presso l'Azienda ospedaliera di Terni – Situazione relativa al completamento della realizzazione della struttura e alla sua efficienza – Stato dei finanziamenti5
Presidente5-7
De Sio.....5,7
Tomassoni, Assessore6

parte della nuova proprietà, avvenuta presunta cessione degli stabilimenti medesimi ad un prezzo sottostimato - Intendimenti della G.R. riguardo alle denunce presentate in relazione alla presenza di amianto in dette strutture10
Presidente11,13
Rosi11,13
Riommi, Assessore11

Oggetto n.144 – Atto n. 1219

Realizzazione dell'asse viario Perugia-Ancona - Dati relativi alle imprese subappaltatrici, fornitori e liberi professionisti che ancora devono vedersi corrispondere le somme spettanti dal concordato B.T.P. (Baldassini, Tognozzi, Pontello) – Intendimenti della G.R. al fine di scongiurare ulteriori aggravii economici a carico dei medesimi soggetti derivanti da un eventuale concordato preventivo in continuità di impresa s.p.a.....8
Presidente8-10
Smacchi8,10
Rometti, Assessore9

Oggetto n.148 – Atto n. 1226

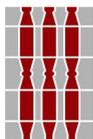
Criteria a base dell'intervenuta nomina del nuovo Direttore Generale di Sviluppumbria s.p.a. - compenso previsto per l'incarico – Termini economici della chiusura del rapporto con il precedente Direttore Generale14
Presidente14,16
Monacelli14,16
Riommi, Assessore15

Oggetto n.146 – Atto n. 1222

Situazione degli stabilimenti ex Merloni: ripresa delle attività, numero dei lavoratori reimpiegati da

Oggetto n.145 – Atto n. 1220

Intendimenti della G.R. riguardo alla necessità della sollecita realizzazione di una adeguata viabilità in territorio del Comune di Montecastrilli16
Presidente16-18
Nevi.....16,18
Rometti, Assessore17



Oggetto n.136 – Atto n. 1189

Tribunali di Gubbio e Todi – Intendimenti della G.R. perché possa trovare applicazione l'art. 8 del decreto legislativo 07/09/2012, n. 155 che consente il mantenimento, per non più di cinque anni, degli immobili sede degli uffici giudiziari soppressi a servizio dell'ufficio accorpante.....18

Presidente18-20

Buconi18,20

Marini, Assessore19

Oggetto n.147 – Atto n. 1225

Mancato adempimento da parte della G.R. alla clausola valutativa di cui all'art. 21 della l.r. 28/03/2006, n. 6 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente relazione al Cons. sul conseguimento degli obiettivi programmatici e sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico

dei servizi erogati dall'Agenzia per il diritto allo studio universitario21

Presidente21,23

Monni21,23

Marini, Presidente della Giunta21

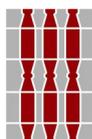
Ordine dei lavori

Rinvio Oggetto n.137 – Atto n. 1190

Necessità di verifica dell'assetto e della mission produttiva della Tozzi Renewable Energy s.p.a., nuova proprietaria, secondo notizie stampa, dell'impianto di incenerimento a pirolisi Printer, sito in località Maratta del Comune di Terni – intendimenti della G.R. al riguardo

Presidente8

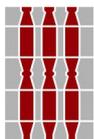
Sospensione23



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 2449 del'22/05/2013 - nota prot. n. 2496 del 24/05/2013)

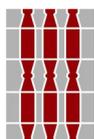
Oggetto n.1	<i>unico delle disposizioni legislative e regolamentari</i>
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	<i>in materia di edilizia</i>31
Presidente.....24	Presidente31,33-35
	Stufara31,34
Oggetto n.2	Rometti, Assessore33
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>24	Locchi.....35
	Votazione atto36
Oggetto n.3 – Atti nn. 1063-949 e 1063-949/bis	Oggetto n.7 – Atto n. 1193
<i>Elezione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale - art. 2 della l.r. 18/10/2006, n. 13.....25</i>	<i>Urgente predisposizione di un nuovo piano regionale per la gestione dei rifiuti, a seguito delle recenti modificazioni normative nazionali intervenute in materia di produzione e utilizzazione di combustibili solidi secondari (CSS), in sostituzione di combustibili convenzionali, per finalità ambientali ed economiche e con l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti</i>36
Presidente25,27	Presidente....36,38,40,42,44,47,50,53-55,57,60,61,63, 65,68-71
II <i>Votazione a scrutinio segreto</i>25	Zaffini36,54,69
Buconi26	Goracci40,69
Cirignoni26	Dottorini44
Goracci26	De Sio47
Rinvio atto27	Brutti50
	Buconi56
Oggetto n.4 – Atti nn. 1195 e 1195/bis	Monacelli56,63
<i>Conto consuntivo del Cons. regionale per l'esercizio finanziario 2012</i>27	Votazione proposta sospensione seduta56
Presidente27	Nevi.....57
Stufara, Relatore27	Rosi.....60
Votazione atto28	Bottini61
	Rometti, Assessore66
Oggetto n.5 – Atto n. 1163	Brega71
<i>Adozione di interventi da parte della G.R. presso il Governo nazionale al fine di impedire la chiusura dell'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria e l'accorpamento dello stesso con l'Ufficio scolastico della Regione Marche</i>28	Votazione atto71
Presidente28,29	
Smacchi28	Oggetto n.8
Casciari, Vicepresidente della Giunta29	<i>Relazione del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale in ordine all'attività svolta nell'anno 2012 - art. 40 - comma 7 - del R.I.</i>72
Votazione atto30	Presidente72
	Rosi, Relatore72
Oggetto n.6 – Atto n. 1191	
<i>Necessità di revisione delle disposizioni regionali inerenti la destinazione dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria di cui alla previgente legge 28/01/1977, n. 10, cosiddetta Bucalossi e al D.P.R. 06/06/2001, n. 380 – Testo</i>	



Sull'ordine dei lavori

Presidente25,27,55,56
Buconi25,56
Cirignoni25

Goracci25
Zaffini55
Monacelli 56
Sospensione27



IX LEGISLATURA
LXVII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.28.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri, se prendete posto, siamo in grado di avviare la seduta. Come prestabilito, inizieremo con le interrogazioni a risposta immediata, il Question Time. Chiamo l'oggetto n. 135.

OGGETTO N.135 – BANCA REGIONALE DELL'UMBRIA PER LA RACCOLTA E LA CONSERVAZIONE DELLE CELLULE STAMINALI EMOPOIETICHE DA CORDONE OMBELICALE ISTITUITA PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA DI TERNI – SITUAZIONE RELATIVA AL COMPLETAMENTO DELLA REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA E ALLA SUA EFFICIENZA – STATO DEI FINANZIAMENTI – Atto numero: 1179

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Sio

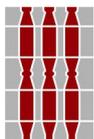
PRESIDENTE. La parola al Consigliere De Sio per l'illustrazione.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Noi torniamo, a distanza di oltre un anno, su un argomento importante, quale quello appunto del completamento della struttura della Banca regionale dell'Umbria per la raccolta e la conservazione delle cellule staminali da cordone ombelicale, un'intuizione importante, che poneva l'Umbria all'avanguardia, del compianto dottor Palazzesi, che molto impegnò se stesso in questa azione.

Questa interrogazione segue quella fatta, come dicevo, un po' di tempo fa, alla quale venne data una risposta molto circostanziata, e che ho riportato, da parte della Presidente della Giunta regionale, cioè noi sappiamo che è stata, da parte dell'Azienda ospedaliera di Terni, dato mandato di esperire tutte le procedure; queste procedure sono state portate avanti e dobbiamo dire che c'è stata l'attivazione dei centri di ricerca per le produzioni di cellule staminali nelle quali è stata individuata la sede dell'Azienda ospedaliera.

Noi abbiamo accertato come l'istituzione della Banca regionale per la raccolta e la conservazione, appunto, sia avvenuta a luglio 2008, subito dopo è stato dato incarico al Direttore della banca per lo studio di fattibilità, il 30 giugno 2009 la Giunta ha preso atto della proposta di studio di fattibilità e gli adempimenti sono stati effettuati nel corso del 2010. Il 24 marzo 2010 l'Azienda ospedaliera, come ci ha detto la Presidente



nella scorsa risposta alla nostra interrogazione, ha indetto la prima gara per un importo complessivo di 314.000 euro; successivamente il 12 ottobre si è preso atto di una perizia di variante, e questo ulteriore progetto, anche per la realizzazione di un'area criobiologica, ha visto la Giunta regionale impegnarsi per un investimento di circa 200.000 euro, che sono stati inseriti nel Piano degli investimenti annuali.

Siamo qui a chiedere conto di quello che è poi in qualche modo l'impegno finale, che è stato preso nella risposta alla nostra interrogazione, dove la Presidente, in prima persona, ci disse che alla, data del 23 dicembre 2010, non essendo stato ancora erogato il finanziamento in questo contesto, era stata autorizzata l'Azienda ospedaliera a procedere in anticipazione diretta sull'intero ammontare, ciò avrebbe consentito di avviare la realizzazione dell'area e rendere operativa la banca entro il primo trimestre 2011.

Concludo dicendo che naturalmente questo non è avvenuto. Io sono stato anche personalmente, negli ultimi giorni, presso l'Azienda ospedaliera, ho visto i locali, ho constatato la situazione; non siamo assolutamente in grado di dire che questi adempimenti siano stati portati a termine, quindi chiedo di sapere quale sia lo stato dell'arte.

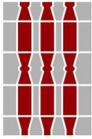
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ricordo ai Colleghi che sono a disposizione due minuti per l'illustrazione, tre minuti per risposta della Giunta e un minuto per le eventuali repliche degli interroganti.

La parola all'Assessore Tomassoni per la risposta della Giunta.

Franco TOMASSONI (*Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Rispondo volentieri all'interrogazione del Consigliere De Sio, devo dire anche molto puntuale per quanto riguarda l'esposizione, ma soprattutto per quanto riguarda quanto egli ha scritto, e io ora qui tralascio di rispondere per punti, dato che posso dare una rendicontazione scritta, ma mi interessa di più sviluppare un altro tipo di ragionamento, e cioè che purtroppo il perdurare di questa situazione ha fatto sì che noi ora ci troviamo di fronte a delle difficoltà di doppio ordine: le prime di carattere normativo perché in questo frattempo sono state cambiate tutte le regole che riguardano, appunto, la costituzione e la gestione del cosiddetto SCO, di una banca del sangue, e questo comporta tutta un'altra serie di impegni e di regole che noi sicuramente faremmo fatica a gestire.

Infatti, la complessità di una banca per cellule staminali cordonali richiede l'osservanza di numerose procedure che investono ogni aspetto: la logistica, il personale, la formazione, i protocolli di qualità della banca stessa richiesti sia da organismi nazionali e internazionali che per poter disporre di campioni di cellule possono essere utilizzate a livello mondiale, secondo le richieste di potenziali



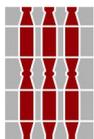
riceventi compatibili per il trattamento di patologie, che per il momento sono per la maggior parte rappresentate dalle emopatie maligne.

Ciò genera, di conseguenza, un altro problema, che è quello delle risorse a disposizione, non tanto per l'istituzione quanto poi per la gestione; per esempio, per quanto riguarda il personale, è necessario che ci sia una struttura composta da un minimo di tre persone, due tecnici e un biologo, più tutta un'altra serie di personale che deve svolgere, anche se non a tempo pieno, a *full time*, tutta un'altra serie di adempimenti. Le progressive difficoltà, quindi, la oggettiva evoluzione della materia conservazione del cordone ombelicale, in particolare relative alla buona disponibilità di servizi di conservazione, che fanno riferimento a un ampio bacino di raccolto, ci stanno inducendo a una riflessione comune, con l'Azienda ospedaliera di Terni, finalizzata a utilizzare le strutture già ultimate, perché noi alcune cose le abbiamo già realizzate, e conservare tutto il sangue cordonale, raccogliibile nella Regione, in quell'Azienda, attraverso la formazione del personale ostetrico dei punti nascita della Regione, Terni, Narni, Spoleto, Foligno e Città di Castello hanno già provveduto a questo tipo di convenzione, la raccolta del sangue cordonale nei punti nascita della regione, l'invio al SIT di Terni che funge da centro di raccolta e coordinamento regionale, e l'effettuazione del primo screening sul sangue inviato da parte del SIT di Terni, volto alla determinazione dell'idoneità allo stoccaggio, correlata a un numero minimo di cellule staminali presenti e il trasferimento per la conservazione alla banca SCO, da individuare tra una convenzione o con la Regione Toscana o presso l'Umberto I di Roma, perché, per le notizie che abbiamo ricevuto e per gli accordi che abbiamo intrapreso, questo comporterebbe una spesa di circa 30.000 euro l'anno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.
Per la replica la parola al Consigliere De Sio.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Io mi dichiaro parzialmente soddisfatto, o insoddisfatto, veda lei, Assessore, ma vediamo che ci siamo nella fotografia del problema, in questo senso: ancora una volta in Umbria, a Terni in particolar modo, direi, abbiamo avuto una grande intuizione, è passato talmente tanto tempo che poi cambiano le regole a carattere generale e ci troviamo in qualche modo a dovere fare passi indietro rispetto a quelle che sono state le grandi intuizioni, come in questo caso. Ce ne dispiace perché comunque ci sono stati investimenti su questa struttura. Credo sia importante, però, quello che ha detto lei nella seconda parte, cioè che questi investimenti non vengano vanificati, che quindi Terni rimanga per l'Umbria l'unico centro di raccolta e non si sviluppino però altre realtà parallele nel resto della Regione, che venga dato personale qualificato, che già c'è, quindi venga mantenuto nella struttura, venga implementata la parte tecnica perché ci sono anche macchinari importanti; affinché almeno questa funzione di essere il centro di raccolta per la nostra regione, che poi procederà in accordo con



quelli che saranno i centri che a livello nazionale verranno individuati credo che possa essere comunque un punto di caduta importante, ma che dobbiamo realizzare nel tempo più breve possibile, onde evitare che altri ritardi magari ci portino a dover fare ancora passi indietro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La Presidente Marini ha comunicato che arriverà con un po' di ritardo, quindi spostiamo in coda le interrogazioni a cui risponderà.

OGGETTO N.137 – NECESSITA' DI VERIFICA DELL'ASSETTO E DELLA MISSION PRODUTTIVA DELLA TOZZI RENEWABLE ENERGY S.P.A., NUOVA PROPRIETARIA, SECONDO NOTIZIE STAMPA, DELL'IMPIANTO DI INCENERIMENTO A PIROLISI PRINTER, SITO IN LOCALITA' MARATTA DEL COMUNE DI TERNI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1190

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Brutti

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 137, alla quale avrebbe dovuto rispondere l'Assessore Rometti, su richiesta dell'Assessore con l'accordo del proponente, viene rinviata a una prossima seduta.

Chiamo l'oggetto n. 144.

OGGETTO N.144 – REALIZZAZIONE DELL'ASSE VIARIO PERUGIA-ANCONA – DATI RELATIVI ALLE IMPRESE SUBAPPALTATRICI, FORNITORI E LIBERI PROFESSIONISTI CHE ANCORA DEVONO VEDERSI CORRISPONDERE LE SOMME SPETTANTI DAL CONCORDATO B.T.P. (BALDASSINI, TOGNOZZI, PONTELLO) – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL FINE DI SCONGIURARE ULTERIORI AGGRAVI ECONOMICI A CARICO DEI MEDESIMI SOGGETTI DERIVANTI DA UN EVENTUALE CONCORDATO PREVENTIVO IN CONTINUITA' DI IMPRESA S.P.A. – Atto numero: 1219

Tipo Atto: Interrogazione

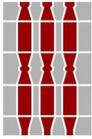
Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Smacchi per l'illustrazione.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Parliamo dell'asse viario Perugia-Ancona, tratto Pianello-Valfabbrica. Anche a seguito della mobilitazione delle ultime settimane sono ripresi, direi a rilento, i lavori nei cantieri, e questo grazie anche al saldo che la società Quadrilatero si è impegnata a versare al General contractor per i lavori eseguiti fino al 28 febbraio 2013.

Tuttavia la situazione per l'impresa è difficilissima: la società è ferma ed è nel pieno di una crisi finanziaria; la società impresa ha chiesto al Tribunale fallimentare di



Roma la proroga per la presentazione del Piano di ristrutturazione del debito; la società ha fatto una richiesta di concordato in bianco per la ristrutturazione del debito, che è stata depositata il 5 marzo. Devo dire che i 60 giorni scadevano il 5 maggio, in data 4 maggio la società ha chiesto la proroga, e quindi di avvalersi di ulteriori 60 giorni per poter presentare il piano di ristrutturazione concordato con Tribunale, Advisor e creditori, quindi fornitori, banche e fisco.

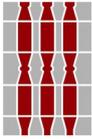
In questo contesto, Assessore, si pongono tutte quelle imprese umbre, quindi imprese, fornitori, liberi professionisti, che ancora devono riscuotere i crediti del concordato della Baldassini Tognozzi Pontello. Qual è la problematica che in questo momento dovremmo affrontare, ed eventualmente anche con approfondimenti che potremmo fare anche in seno alla Commissione competente?

Quella di evitare un concordato nel concordato, ossia che quelle imprese che già avevano raggiunto un concordato con la Btp, ora, si ritrovano a dover ricontrattare anche quell'importo che in qualche modo avevano già concordato, esattamente con una doppia beffa. Quindi da questo punto di vista, proprio per non mettere sul lastrico le nostre imprese che hanno già dato i propri servizi, le chiedo e le sollecito un intervento per evitare il loro fallimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Rometti per la risposta della Giunta.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

E' uno degli aspetti problematici di questa vicenda che riguarda i lavori della Perugia-Ancona, e anche un'architettura societaria per eseguire questi lavori che, purtroppo, alla luce dei fatti, ha determinato diverse difficoltà. Sapevamo che il subentro d'impresa a Btp, lo avevamo visto già dall'inizio, non era un'operazione che dava grosse garanzie, noi ne avevamo la consapevolezza, tant'è che a più riprese, con incontri vari, fatti dalle due Regioni, con la società Quadrilatero e con i responsabili d'impresa, abbiamo sempre cercato di tenere alta l'attenzione e il pressing sulla società rispetto all'andamento dei lavori, abbiamo firmato accordi, cronoprogrammi. Purtroppo questa società ha avuto dall'inizio una sofferenza finanziaria, sapevamo che dietro il subentro di impresa Btp c'era molto del mondo bancario, così come sappiamo che queste società vivono di opere pubbliche, che sono pagate dallo Stato; di conseguenza, non pagando lo Stato, com'è successo negli ultimi due anni, queste società hanno aggravato le loro difficoltà. Quindi abbiamo due effetti negativi: uno, quello che diceva il Consigliere Smacchi, che riguarda anche aziende che hanno avuto subappalti da questa impresa e i lavoratori; e l'altro, che purtroppo i lavori avanzano con troppa lentezza.



Noi, sulla prima parte, com'è stato detto, mi riservo anche un ulteriore approfondimento, perché d'altronde i rapporti economici non riguardano direttamente la Regione. Per quel che riguarda l'andamento dei lavori, che è la priorità per noi – perché avevamo all'orizzonte tempi che facevano intravedere una rapida conclusione, almeno di questo tratto umbro, considerando che l'altro lotto, quello su Casacastalda, sta avanzando con una certa regolarità –, quello che è stato fatto aderendo a iniziative promosse dal territorio, dai sindaci, da consiglieri regionali, da parlamentari ha prodotto comunque un parziale risultato, che non mi tranquillizza e non ci deve tranquillizzare perché la società versa in condizioni tali per cui vi è la richiesta di concordato in continuità, peraltro prorogato di altri sessanta giorni.

Quello che posso assicurare è che la Presidente, in prima persona, ed io seguiamo con grande attenzione questo che è uno degli obiettivi fondamentali di questo mandato amministrativo dietro anche una scelta che abbiamo assunto nel momento in cui poche sono risorse per nuove opere, è fondamentale che in questi anni si giunga al completamento dei lavori già finanziati. E l'unico fatto positivo in questo contesto è che per i lavori della Quadrilatero, nelle due direttrici (Foligno-Civitanova sta avanzando regolarmente), le risorse ci sono, e quindi tutto questo è dovuto a meccanismi che purtroppo sono esterni e sono dovuti alla capacità operativa dell'impresa che lavora in quel cantiere.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Smacchi.

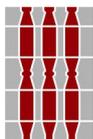
Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Ringrazio l'Assessore Rometti. Ricordo che i debiti verso i creditori d'impresa sono circa 300 milioni di euro. Questa società sta bloccando, oltre che i lavori della Perugia-Ancona, anche i lavori della metropolitana di Genova e della tranvia fiorentina, quindi la situazione è veramente difficilissima.

In questo contesto, rinnovo l'intenzione, Assessore, di portare in II Commissione un approfondimento rispetto ai dati relativi alle aziende e ai liberi professionisti umbri, che in questo momento si trovano a dover combattere con un primo concordato, che non è stato pagato, e con la possibilità, che ormai abbiamo in proroga fino al 4 luglio, di trovare un concordato nel concordato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 146.

OGGETTO N.146 – SITUAZIONE DEGLI STABILIMENTI EX MERLONI: RIPRESA DELLE ATTIVITA', NUMERO DEI LAVORATORI REIMPIEGATI DA PARTE DELLA NUOVA PROPRIETA', AVVENUTA PRESUNTA CESSIONE DEGLI STABILIMENTI MEDESIMI AD UN PREZZO SOTTOSTIMATO – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLE DENUNCE PRESENTATE IN



RELAZIONE ALLA PRESENZA DI AMIANTO IN DETTE STRUTTURE – Atto numero: 1222

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rosi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Rosi per l'illustrazione.

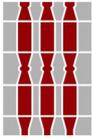
Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).

La mia interrogazione odierna riguarda le problematiche legate allo stabilimento dell'Antonio Merloni, oltre a tutte quelle di un'azienda entrata in crisi, circa la vendita a prezzo inferiore al valore economico, l'impiego dei lavoratori da parte della nuova proprietà, ma soprattutto la problematica della presenza di amianto negli stabilimenti stessi. La situazione dell'azienda Antonio Merloni la conosciamo, l'abbiamo tutti quanti letta e seguita, e il problema che era subentrato, al di là della vendita, di tutto il problema economico, è che c'erano 87 dipendenti che avevano denunciato alla Procura della Repubblica e all'Ispettorato del Lavoro Inail la presenza di amianto negli stabilimenti della ex Merloni. A questo proposito, purtroppo, l'Inail per oltre un anno non ha costituito alcuna pratica, addirittura non erano nemmeno state protocollate le 87 denunce. Soltanto in data 27 aprile risulta che l'Inail ha rappresentato al legale che non era titolare di funzioni di vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, o per verificare gli effetti prodotti sui lavoratori dalla presenza dell'amianto negli stabilimenti.

Interrogo la Giunta per capire, da una parte, quale sia la reale situazione della ex Merloni sia in relazione alla ripresa dell'attività che al numero dei dipendenti realmente impiegati della nuova proprietà; dall'altra, se ha elementi per dimostrare che la cessione degli stabilimenti alla nuova proprietà sia avvenuta a prezzi reali anziché a un prezzo sottostimato di almeno cinque volte, come risulta dai dati della stampa, e se intende prendere posizione nei confronti dell'Inail, che non ha dato seguito alle denunce presentate dal Comitato dei lavoratori Merloni in relazione alla presenza di amianto negli stabilimenti, nonché per la mancata attivazione da parte dell'Inail dei soggetti istituzionali competenti a svolgere verifiche in materia di sicurezza nel luogo di lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Riommi per la risposta della Giunta.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro. Risorse umane*).



Io, francamente, a questa interrogazione vorrei premettere una serie di considerazioni, che per il rispetto nei confronti dell'Aula evito.

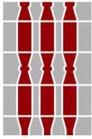
Primo punto: com'è noto, evidentemente non all'interrogante, l'Antonio Merloni S.p.A. è stata oggetto di procedura di una legge, che è quella della gestione delle crisi irreversibili delle grandi imprese, che prevede, perché l'impresa è chiusa dal 2009, una procedura commissariale e procedure di evidenza pubbliche (fortunatamente in Italia, la informo, esistono queste leggi), che nel caso della grande industria hanno come obiettivo nella gestione del fallimento, chiamiamolo così, non solo di remunerare i creditori, le banche, ma anche e soprattutto di assicurare una copertura e una possibilità di lavoro e di sviluppo all'azienda.

La procedura si è conclusa circa due anni fa, alla fine del 2011, anche perché l'Antonio Merloni aveva società in Umbria, nelle Marche, in Emilia Romagna, in Romania, in Ucraina, in Svezia, in Polonia, in Russia. La procedura prevede che la migliore offerta, in quel caso per vari segmenti, alla fine l'ultimo segmento era il ramo umbro-marchigiano, che comprende gli stabilimenti di Gaifana come quelli di Santa Maria e di Fabriano, nelle Marche, è stato assegnato a un'impresa che ha presentato la migliore offerta, che non è migliore offerta solo economica, anche se quell'impresa ha presentato l'unica offerta anche di carattere economico, ma è soprattutto la migliore proposta perché si impegna a riattivare l'azienda, a riassumere un determinato numero di persone.

Quindi in ordine al prezzo sono i Commissari e l'Assemblea dei creditori, previo parere delle Organizzazioni sindacali, che hanno definito il nullaosta, questo è oggetto di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, all'epoca Senatore Silvio Berlusconi, che ha chiuso la procedura. Se qualcuno ritiene che la procedura – non il prezzo, la procedura – non sia stata gestita dal signor Governo, per com'è prevista dalla legge Marzano-Prodi, in maniera corretta, fa ricorso. Risulta che qualcuno abbia fatto ricorso al TAR del Lazio, tra l'altro, avrà il suo esito, e che alcuni istituti di credito abbiano invece attivato la procedura per chiedere la dichiarazione di fallimento.

E' evidente che a noi interessa, molto più semplicemente, innanzitutto, avendone la piena convinzione, ci mancherebbe altro, che i governi, i commissari e l'iter complesso siano stati corretti; in secondo luogo, che il progetto di ripartenza dell'Antonio Merloni abbia il massimo risultato. Quindi non facciamo il tifo per chi, invece di preoccuparsi per questo, semmai siamo preoccupati all'incontrario, perché il contenzioso si è attivato stranamente dopo, perché il comitato dei creditori è fatto dalle banche prevalentemente, le quali hanno dato parere favorevole, che è obbligatorio, per chiudere la procedura, ma poi si sono attivate presso il Tribunale fallimentare di Ancona. Questo problema ostacola la ripartenza perché è evidente che l'impresa dice che fino a che non è chiaro se la procedura è seria, il mio impegno, vero o finto non lo so, è un impegno limitato e comprensibile.

Quel progetto, secondo il dato ufficiale, prevede il reimpiego...



PRESIDENTE. La invito a concludere, Assessore.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro. Risorse umane*).

Vado velocissimo, ma parliamo della più grande crisi industriale del centro nord, sfortunatamente per noi, una parola in più.

Il progetto prevede il reimpiego diretto di 600 addetti nel triennio, salvo, se non viene fatto, la revoca dell'affidamento, perché è una condizione, è stata fatta una fideiussione di 7 milioni di euro a garanzia da questo punto di vista. Ripeto, in più c'è tutto l'accordo di programma per le nuove attività, distinta.

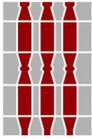
Per gli aspetti attinenti l'Inail e quant'altro, è del tutto evidente che l'Assessorato e la Regione in quanto tale contano come il due di coppe a briscola, ci sono alcuni lavoratori, gli stessi che hanno impugnato al TAR, i quali hanno denunciato – ci risulta, ed è loro diritto, e se è vero, giustamente – che c'era un'esposizione all'amianto. Trovo strano che sia stato denunciato all'Inail, perché l'Inail non è il soggetto di controllo, semmai gestisce le pensioni di invalidità dopo, se sono determinate da questo profilo. È evidente che, essendovi una denuncia, la nostra cura potrà essere quella di dire, non so se all'Inail o a chi altri: date corso alle verifiche che vi competono da questo punto di vista.

Però, permettetemi, anche se l'ho fatta lunga, parliamo di migliaia di persone della nostra regione, di migliaia di persone, che noi sulla Merloni, come su altre vicende, dovemmo capire per che cosa facciamo il tifo. La Regione lavora, non solo fa il tifo, affinché di quei 1.500 posti di lavoro che c'erano ce ne possano essere nel futuro il più possibile. Tra l'altro, ricordo che da questo punto di vista la chiusura positiva comprende l'estensione degli ammortizzatori a tutti i lavoratori. La dichiarazione di fallimento, o il ricorso al TAR produrrebbero la decadenza della procedura, la non riassunzione delle 600 persone e la perdita degli ammortizzatori per tutti gli altri 900. Io penso che le Istituzioni si debbano preoccupare soprattutto di questo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Rosi.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).

Il tifo lo facciamo tutti, perché la Merloni riprenda la sua attività, e che possano essere riassunti non solo i 600 dipendenti, ma di più. Sicuramente le cose dovrebbero essere fatte con chiarezza e con rispetto. Il problema, se sussiste, che si è voluto portare alla conoscenza di tutti riguarda il discorso sull'amianto, e sulla sicurezza, ovviamente posto a tutela dei lavoratori, non è con questo che chi fa il tifo deve omettere o nascondere qualcosa, per cui grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 148.

OGGETTO N.148 – CRITERI A BASE DELL'INTERVENUTA NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE GENERALE DI SVILUPPUMBRIA S.P.A. – COMPENSO PREVISTO PER L'INCARICO – TERMINI ECONOMICI DELLA CHIUSURA DEL RAPPORTO CON IL PRECEDENTE DIRETTORE GENERALE – Atto numero: 1226

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monacelli

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Monacelli per l'illustrazione.

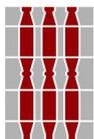
Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Nella titolatura c'è un po' tutto: si chiede di capire quali sono i termini dell'accordo, le motivazioni, e il perché, ci sono dei passaggi poco chiari.

Nei giorni scorsi la Presidente della Giunta regionale, con una propria nota, aveva annunciato un avviso pubblico per la scelta del nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione di Sviluppumbria S.p.A., società regionale per lo sviluppo economico a capitale interamente pubblico, che ha una prevalente partecipazione regionale e opera a favore della Regione dell'Umbria e di altri soci pubblici nel sistema della vigente normativa in materia di *house providing*. Poiché si è parlato di questo avviso pubblico per la scelta del nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione in nome di un'assoluta trasparenza, perché – parole della Presidente – vogliamo dare a Sviluppumbria un Presidente di assoluta capacità e competenza; a seguito di queste parole, ha sorpreso come, in nome di uno stesso criterio di trasparenza, invece, non sia stata adottata un'analogha procedura per il nuovo ruolo di Direttore Generale, ma è stato rispolverato all'insegna della pubblicità non nuovo ma "lavato con Perlana", so bene che c'è la conservazione del posto, conosco perfettamente, però un conto è la conservazione del posto all'interno degli organici, altra cosa è il mantenimento degli incarichi dirigenziali.

Per capire bene qual è stata la procedura del reintegro in incarichi dirigenziali e in nome della trasparenza perché, se parliamo di criteri di trasparenza, sarebbe stato più coerente immaginare che il Presidente fosse stato di emanazione politica, e il Direttore di nomina tecnica. Al di là di questo, e proprio per tornare sull'oggettività della questione, vorrei conoscere quali sono stati i criteri e, ovviamente, i compensi lordi sia per l'incarico a chiusura del rapporto col precedente Direttore Generale, Vinicio Bottacchiari, che l'incarico conferito e il compenso lordo all'ex Senatore, nonché ex Sottosegretario, Mauro Agostini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



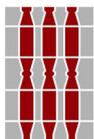
La parola all'Assessore Riommi per la risposta della Giunta. Invito al rispetto dei tempi.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro. Risorse umane*).

Innanzitutto, do informazione, perché scade oggi, che effettivamente la Giunta regionale, non la Presidente ha annunciato, ha attivato – e credo che lo vorrà fare per il futuro per tutto – una procedura, previo bando e avviso ai cittadini, per la presentazione dei *curricula* propedeutica alla nomina del Presidente, esattamente per quei motivi, nelle agenzie gli organi di governo li vorremmo scegliere in un percorso non trasparente, in un percorso serio che valorizzi le professionalità e dia un messaggio alla società umbra di scesa in campo per dare una mano rispetto al governo di queste strutture. Speriamo che entro oggi ne arrivi qualcuno in più, comunque autorevoli.

In secondo luogo, lo stesso criterio non si può seguire con il Direttore per un motivo molto semplice: perché il Presidente è scelto; il Direttore, per quanto autorevolissimo, è un dipendente. E il dottor Mauro Agostini, dipendente con qualifica di Direttore Generale, dal 1986 di Sviluppo Umbria, avendo cessato il suo carico istituzionale, per cui la legge 300, Statuto dei diritti dei lavoratori, attribuisce il diritto all'aspettativa, in data 15 marzo ha comunicato a Sviluppo Umbria che rientra nel suo posto di lavoro, al pari di quello che farò io quando finirò il mandato, al pari, forse, non conoscendo la situazione personale, di tutti i lavoratori dipendenti che finito il mandato hanno diritto a ritornare al loro posto di lavoro con l'incarico, le mansioni e il trattamento economico che avevano prima. Così, per fortuna aggiungo io, esiste in Italia la legge 300, quindi non si poteva scegliere. Certo si poteva scegliere che dal 15 marzo il dottor Mauro Agostini rientrava in Sviluppo Umbria, prendeva lo stipendio da Direttore Generale, e mantenevamo un altro Direttore Generale, si poteva fare questo, pagarne due e prenderne uno.

Abbiamo ritenuto molto più nell'interesse della Pubblica Amministrazione, oltre che nel rispetto delle persone, dato che deve rientrare a fare il Direttore Generale per legge con quello stipendio, Sviluppo Umbria abbia un unico Direttore Generale. Tra l'altro, era Direttore Generale fino al 15 marzo, anzi, fino al 24 maggio, per essere ancora più precisi, il dottor Vinicio Bottacchiari, che con l'occasione ringrazio per il lavoro svolto in questi anni, il quale, avendo raggiunto in astratto i requisiti per il pensionamento, con grande sensibilità istituzionale e personale, ha risolto il contratto di lavoro con Sviluppo Umbria alle condizioni economiche più vantaggiose per l'agenzia, quindi Tfr maturato e quantificazione dei contributi previdenziali che avrebbe avuto diritto al versamento, se avesse concluso l'incarico che avrebbe avuto, teoricamente, nel 2016, sempre in virtù della legge.



Dopodiché, se vogliamo indicare le cifre precise, il contratto di lavoro del dottor Agostini è esattamente quello di prima, il costo complessivo, lordo annuo, comprensivo di tutto, è euro 162.121,57, che è il contratto con oneri, riflessi, tasse, è il costo economico di un Direttore Generale di una società che ha quelle caratteristiche, che non è inventato da qualcuno ma è previsto dai contratti di lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Per una breve replica la parola al Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Capisco che formalmente esistano delle procedure, però permangono in tutta onestà una serie di dubbi sulle modalità seguite, perché ovviamente stride un po' che ci sia la conservazione di incarichi dirigenziali. Viene il sospetto, in tempi di antipolitica, di ritenere che forse ci sono delle corsie un po' troppo preferenziali e, poiché parliamo di incarichi particolarmente consistenti in una società che oggi come oggi è gravata da seri problemi occupazionali e lavorativi, io non so se questa sia stata la procedura più corretta, però sicuramente genera una serie di dubbi che non sono stati totalmente risolti dalle parole dell'Assessore. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli.

Chiamo l'oggetto n. 145.

OGGETTO N.145 – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA NECESSITA' DELLA SOLLECITA REALIZZAZIONE DI UNA ADEGUATA VIABILITA' IN TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTECASTRILLI – Atto numero: 1220

Tipo Atto: Interrogazione

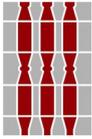
Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Nevi per l'illustrazione.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Questa interrogazione nasce da un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Comune di Montecastrilli in merito alla realizzazione locale di una nuova adeguata viabilità. Lì c'è un elevato traffico di mezzi pesanti che insiste soprattutto nel centro abitato di Casteltodino, una vecchia questione. Si è parlato per anni della famosa variante, di cui l'Assessore conosce bene il progetto, ma, purtroppo, i tempi in ristrettezza economica hanno impedito ancora fino ad oggi la realizzazione.

In più si è sviluppato in quella zona, fortunatamente, uno sviluppo economico di attività importanti, soprattutto la Fornace Briziarelli, c'è la realizzazione, in fase anche



questa di progettazione, di un complesso turistico in località Forte Cesare, c'è la nuova centrale a biomasse di Avigliano Umbro; quindi è assolutamente necessario, secondo noi, recepire le istanze del Consiglio comunale e fare in modo – questa è la proposta del Consiglio comunale e vorremmo sentire che cosa ne pensa la Giunta regionale – attraverso un tavolo di coordinamento Regione, Provincia e Amministrazione locale di mettere in sicurezza quelle frazioni, soprattutto le più colpite, come, appunto, innanzitutto, la frazione di Casteltodino, ma anche le frazioni di Farneta e Dunarobba. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. La parola all'Assessore Rometti per la risposta della Giunta.

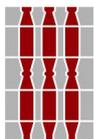
Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Un intervento che consenta di evitare l'attraversamento di Casteltodino al traffico pesante per le attività che insistono in quell'area è un'esigenza sentita, è un'esigenza che questa Amministrazione regionale si era posta da tempo; esiste una delibera del 2009, con la quale la Regione proponeva alla Provincia, Ente che avrebbe dovuto cofinanziare quest'opera, una variante, appunto, dell'abitato di Casteltodino, per risolvere i problemi sopra detti.

Questo protocollo poi non ha trovato nessun riscontro da parte della Provincia di Terni, e comunque non ci sono state le condizioni per portarlo avanti.

Il problema, com'è stato detto, rimane, anzi, probabilmente si è anche aggravato ultimamente per alcune attività insediatesi nella zona, quindi la Regione intende farsi carico di questa esigenza, non attraverso la realizzazione della variante pensata inizialmente perché è un intervento molto costoso, è un intervento che ha anche un certo impatto da un punto di vista ambientale, per cui si è andati alla ricerca di una nuova soluzione, che peraltro è stata concordata di recente qualche giorno fa in un incontro che la stessa Presidente della Regione, insieme a me, ha convocato con la Provincia di Terni, il Sindaco di Avigliano, il Sindaco di Montecastrilli in primis, e il Sindaco di Acquasparta, per trovare soluzioni alternative a questo problema.

La soluzione individuata è quella di un completamento dell'attuale variante di Acquasparta in corso di realizzazione, un suo completamento e allungamento fino all'attuale strada provinciale, che poi accede a Casteltodino; ciò consentirebbe, insieme ad alcuni interventi di adeguamento della viabilità esistente, di far defluire il traffico non attraverso lo svincolo di Montecastrilli ma attraverso lo svincolo di Acquasparta, che, peraltro, anche nel nuovo progetto di adeguamento della E 45, verrà potenziato. Questa ci sembra una soluzione idonea, è stata condivisa dalle Amministrazioni che ho detto e su questo progetto, su questo obiettivo, verrà stipulato un protocollo d'intesa fra le Amministrazioni coinvolte. Il tema è quello



delle risorse, naturalmente, il Consiglio regionale sa bene che quest'anno nel bilancio dell'Amministrazione regionale non c'è nulla per quel che riguarda nuove infrastrutture, stiamo facendo una ricognizione di alcuni anticipi fatti in questi mesi, in questi anni, o altre forme per poter reperire le risorse necessarie, che sicuramente non saranno inferiori a 1,5 milioni di euro. Quindi questo è un po' quanto l'Amministrazione regionale sta facendo per dare risposta al problema che l'interrogazione ci ha proposto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti.
Per la replica la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Io prendo atto delle parole dell'Assessore Rometti. Mi compiacco del fatto che vi sia stata già una riunione. Purtroppo di riunioni ne sono state fatte tante negli anni e la soluzione ancora invece concretamente non si è vista. Io spero che questa sia la volta buona perché ci sono condizioni di grave difficoltà, ripeto, non solo, tra l'altro, nella frazione di Casteltodino, che è la frazione da cui è nato il grande problema, ma anche dalle frazioni di Dunarobba, Farneta, Castel dell'Aquila. Auspico, perciò, che attraverso un dialogo stretto con la Provincia e con i Comuni la Regione possa finalmente dare l'avvio alla sistemazione di questa viabilità, che è veramente fondamentale per lo sviluppo del territorio. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi.
Chiamo l'oggetto n. 136.

OGGETTO N.136 – TRIBUNALI DI GUBBIO E TODI – INTENDIMENTI DELLA G.R. PERCHÉ POSSA TROVARE APPLICAZIONE L'ART. 8 DEL DECRETO LEGISLATIVO 07/09/2012, N. 155 CHE CONSENTE IL MANTENIMENTO, PER NON PIÙ DI CINQUE ANNI, DEGLI IMMOBILI SEDE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI SOPPRESSI A SERVIZIO DELL'UFFICIO ACCORPANTE – Atto numero: 1189

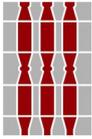
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi e Buconi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Buconi per l'illustrazione.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

L'oggetto dell'interrogazione è nel titolo. Abbiamo riassunto i vari provvedimenti della cosiddetta "riforma" del sistema giudiziario degli uffici e delle sedi giudiziarie che ha interessato anche l'Umbria. Abbiamo preso atto delle varie normative o dichiarazioni del Governo, e del Ministro, che si è succeduto, per quanto riguarda l'organizzazione di questi uffici. Il tema, ovviamente, anche se ci sarebbe ancora da



discutere, non è più la permanenza o che tipo di permanenza per quanto riguarda i tribunali, ormai accertati, Perugia, Spoleto, Terni, riguarda le sedi cosiddette “distaccate”, in modo particolare in questa interrogazione presentata insieme al collega Smacchi si fa menzione delle sedi distaccate dei Tribunali di Gubbio e Todi. Poiché la normativa consente per un periodo massimo di cinque anni, ai fini organizzativi, la permanenza in esercizio delle sedi distaccate, l’obiettivo dell’interrogazione è quello appunto di conoscere gli intendimenti e quali azioni intenda mettere in campo la Giunta regionale, affinché si possa cogliere questo tipo di occasione e mantenere per tale lasso di tempo le sedi distaccate di Gubbio e Todi. E’ un po’ datata di un paio di settimane, se non vado errato, l’interrogazione, ci sono stati ulteriori sviluppi per quanto riguarda l’insediamento del nuovo Governo, è una materia comunque in evoluzione, c’è questa data anche del settembre per quanto riguarda le prossime scadenze, per le decisioni. Sarebbe importante assumere un’iniziativa, alcune ne abbiamo apprese dalla stampa, ma vorremo sapere appunto dalla Giunta che tipo di iniziative intende intraprendere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi.

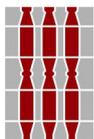
La parola alla Presidente Marini per la risposta.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

In merito all’oggetto dell’interrogazione, che è antecedente anche a iniziative e provvedimenti che il nuovo Parlamento sta assumendo, e rispetto ai quali nelle prossime settimane lo stesso Governo si è riservato di presentare una proposta, come richiamato dall’interrogazione, i decreti legislativi del settembre 2012 in attuazione della legge delega hanno previsto nel caso dell’Umbria, così come in tutta Italia, la soppressione delle sezioni distaccate, ovviamente non solo quelle richiamate dai due Consiglieri nell’interrogazione, di Gubbio e Todi, ma anche di Città di Castello, di Assisi e potremmo dire in via interpretativa il tema riguarda anche la soppressione del Tribunale di Orvieto.

In merito alla scadenza del 13 settembre 2013, cioè a un anno dall’entrata in vigore del decreto legislativo, entro il quale termine le corti d’appello devono provvedere al riordino degli uffici giudiziari in soppressione, con evidenti problemi che le Regioni e le Amministrazioni comunali avevano sollevato perché le sedi accorpanti presentano problemi per offrire spazi sia per gli archivi della giustizia sia per le nuove aule di giustizia e l’organizzazione degli uffici soppressi; tuttavia questo problema è stato riassunto in sede nazionale dal Parlamento e l’informazione, oltre all’iniziativa, da me assunta, sul piano ovviamente di politica istituzionale, non avendo la Regione competenze e merito all’interno dell’Amministrazione della giustizia, ma quindi come iniziativa di carattere politico, avevo segnalato, nel mese di aprile, al Presidente della Corte d’Appello di Perugia il problema, in attuazione alla circolare.

La circolare del Ministero della Giustizia prevede in maniera chiara – e il Presidente De Nunzio conferma – che gli uffici soppressi possono essere utilizzati solo come



immobili, ma non come uffici per l'Amministrazione della giustizia, la novità però è l'iniziativa autonoma che ha assunto il Parlamento. In Commissione Giustizia al Senato ci sono disegni di legge di tutti i Gruppi politici, volti a modificare e prorogare i termini di attuazione del riordino, alla luce delle problematiche di edilizia della giustizia, e di finanziamento connesso, perché noi saremmo di fronte al paradosso che chiudiamo degli uffici di proprietà pubblica e nelle città accorpanti andiamo ad aprire nuovi uffici in affitto, non essendo disponibili quelli di proprietà pubblica, quindi con oneri per l'Amministrazione della giustizia non secondari.

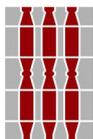
Inoltre, mi risulta che alla Commissione Giustizia della Camera è in corso una mozione unitaria dei Gruppi politici che sottopone al Governo, e quindi al neo Ministro della Giustizia, il tema degli uffici accorpanti e della modalità con la quale attuare la riforma. Ovviamente questo non significa che non si procederà alla soppressione delle sezioni, ma ci sono delle novità, per esempio, che gli Uffici dei giudici di pace non saranno più a carico delle Amministrazioni comunali, ma si prevede che tornino a carico dell'Amministrazione della giustizia, che i tribunali soppressi, secondo alcune delle proposte presentate, siano però sedi di sezioni distaccate, quindi aprirebbe una vicenda sia per Orvieto sia per i giudici di pace per tutte le sezioni distaccate dell'Umbria. Ovviamente, cercheremo di comunicare al Consiglio regionale le novità per cui il tema dell'interrogazione è all'attenzione della Giunta regionale, anche nel confronto con la Corte d'Appello, ovviamente quello da voi indicato nell'interrogazione può trovare risposta solo attraverso norme specifiche di carattere nazionale.

Credo, però, che questa discussione della Commissione Giustizia di Senato e Camera e la relazione che il Ministro farà al Parlamento rappresenteranno un po' il punto di riferimento per l'evoluzione. Mi risulta che fino alla data del 13 settembre non si procederà al riordino, onde evitare che anche questi accorpamenti producano poi ulteriori modificazioni connesse ai provvedimenti in corso.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Per la replica la parola al Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Per dichiarare una soddisfazione circa la risposta data dalla Presidente della Giunta regionale, mi sembra che il tema che abbiamo sollevato insieme al collega Smacchi sia stato giustamente recepito all'attenzione; le iniziative, quelle possibili, mi sembrano adeguate affinché sull'intero territorio della Regione dell'Umbria continui a esserci un adeguato servizio per quanto riguarda l'Amministrazione di giustizia, che tenga conto ovviamente delle esigenze degli operatori, dei professionisti, dell'Amministrazione giudiziaria, ma anche dei cittadini. Difatti, è vero che la riforma è stata fatta, ma è stata attuata con qualche logica del secolo scorso, cioè spesso prendendo il righello e tirando una riga senza considerazioni articolate, per cui confidiamo che con puntualità la vicenda continui a essere seguita anche dalla



Regione dell'Umbria e dalla Giunta regionale, ovviamente in accordo con le Amministrazioni locali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi.

Chiamo l'ultimo oggetto di questo Question Time: oggetto n. 147.

OGGETTO N.147 – MANCATO ADEMPIMENTO DA PARTE DELLA G.R. ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 21 DELLA L.R. 28/03/2006, N. 6 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI, CONCERNENTE RELAZIONE AL CONS. SUL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI E SULLO STATO QUALITATIVO, QUANTITATIVO ED ECONOMICO DEI SERVIZI EROGATI DALL'AGENZIA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO – Atto numero: 1225

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monni

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Monni per l'illustrazione.

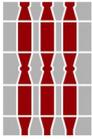
Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

Premesso che nell'ultimo anno e mezzo non è arrivata in Consiglio regionale la relazione di adempimento della clausola valutativa e dei servizi quantitativi e qualificanti regolati dall'Adisu; considerato che nell'ultima relazione, che fa riferimento a due bilanci fa, dunque due anni fa, la Regione aveva stanziato circa 3,5 milioni di euro destinati, almeno così sembra, per coprire i servizi agli studenti; preso atto che ancora ad oggi non è stata portata in Consiglio regionale nessuna relazione dell'importo stanziato dalla Regione e com'è stato utilizzato questo importo, poiché sembra che non sia stato destinato alla copertura delle borse di studio, bensì di un buco dell'Adisu stesso; vogliamo sapere per quale motivo la Giunta regionale non provvede a consegnare la relazione dell'Adisu degli ultimi due anni; e come sono stati stanziati questi famosi 3,5 milioni, che la Regione ha assegnato due anni fa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monni. La parola alla Presidente Marini per la risposta.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

In merito all'interrogazione del Consigliere Monni, intanto, credo che occorra una premessa: la relazione annuale che viene consegnata dall'Amministratore unico dell'Adisu, che è stata consegnata nei termini, anche quella relativa all'anno 2011, che sarà trasmessa dalla Giunta regionale al Consiglio regionale nelle prossime settimane, che è stata già adottata, quindi sta per pervenire al Consiglio regionale, dobbiamo ricordare, a differenza delle altre agenzie, dove esplicano la loro attività sull'anno di

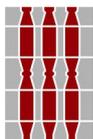


riferimento, l'Adisu, erogando borse di studio e servizi per il diritto allo studio universitario, che sono connessi all'anno accademico, che, come tale, è un anno accademico a cavallo di due annualità finanziarie delle agenzie, è evidente che la rendicontazione deve tenere conto anche di questa modalità, quindi non basta la rendicontazione annuale di bilancio, ma credo che occorra una valutazione tenendo conto della rendicontazione complessiva dell'amministratore.

Noi abbiamo trasmesso, il Consiglio regionale ha esaminato e ha avuto le integrazioni richieste, quella relativa all'anno 2010; quella relativa all'anno 2011, per ragioni anche della Giunta regionale, che ha trasmesso linee di indirizzo sia con atti del 2011 sia con delibere del 2012, è stata adottata con decreto dell'Amministratore unico in data 28 dicembre 2012, acquisita dalla Regione formalmente il 5 febbraio 2013, noi l'abbiamo esaminata ai sensi di bilancio, di rendicontazione, adottata di recente come Giunta regionale, e quindi è in corso di trasmissione al Consiglio regionale. Per cui il Consiglio regionale riceverà anche quella successiva al 2010, che è riferita all'anno 2011 e agli obiettivi programmatici dell'anno 2011, ma riferiti all'anno accademico ovviamente 2011/2012, se guardiamo all'erogazione delle borse di studio e dei servizi. Tuttavia – e questo lo trasmetteremo con la documentazione – tengo a precisare e a integrare, e mi permetto di dire, a modificare un po' la considerazione fatta dal Consigliere Monni, che i fondi assegnati per il diritto allo studio possono essere obbligatoriamente utilizzati esclusivamente per i servizi al diritto allo studio perché si compongono finanziariamente sia della parte, che è la tassa pagata dagli studenti universitari al momento dell'iscrizione all'anno accademico, che viene riversata dall'Università alla Regione, e dalla Regione trasmessa all'Agenzia per il diritto allo studio, e quindi quella parte obbligatoriamente, sia i fondi che ci vengono assegnati dallo Stato, che peraltro sono fondi che lo Stato ha ridotto nel corso degli anni in maniera sostanziale, possono essere destinati unicamente ed esclusivamente al diritto allo studio.

Le risorse del bilancio regionale possono essere utilizzate sia a integrare le borse e i servizi del diritto allo studio, come la Regione ha fatto per questo anno accademico, sia ovviamente per l'organizzazione e il funzionamento dell'agenzia, per interderci, costi di funzionamento che sono connessi al personale, che essendo personale dell'Agenzia del diritto allo studio è anche indirettamente personale dell'Ente Regione. Peraltro, nell'Agenzia del diritto allo studio, se il termine "buco" lei lo intende nel termine tecnico di bilancio, non si ravvisano per gli anni 2010-2013 di questa legislatura nessun elemento riconducibile a buco di bilancio, cioè connesso alla gestione finanziaria dei costi al netto dei servizi al diritto allo studio.

Quello che si è determinato nell'anno 2011 è che la copertura degli aventi diritto alle borse di studio non era corrispondente all'ammontare finanziario, nel senso che le risorse per i tagli prodotti dallo Stato sul diritto allo studio erano non sufficienti a coprire tutti gli aventi diritto, motivo per il quale la Giunta regionale, in questo anno accademico, ha provveduto con il bilancio 2013 a garantire la copertura per l'anno accademico 2012/2013 dell'intero ammontare. Comunque la relazione per l'anno cui



lei fa riferimento 2011 sta pervenendo al Consiglio regionale, c'è la disponibilità, ovviamente, della Giunta regionale, e degli Uffici, di fornire anche tutta la documentazione integrativa che vorrà essere richiesta dal Consiglio e dai singoli Consiglieri.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Marini. Per la replica la parola al Consigliere Monni.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

Presidente, se ho capito bene, nel 2011-2012 non coincidono le relazioni con i bilanci in cui la Regione fornisce soldi all'Adisu, perché se lei mi dice che la relazione 2010 è arrivata, e quella del 2011-2012 verrà fatta insieme, ciò significa che i bilanci in cui ogni anno la Regione stabilisce l'importo da dare all'Adisu non corrispondono agli obiettivi che l'Adisu dovrebbe relazionare ogni anno, anche se sono sfalsati, come lei ha detto, l'anno accademico con le poste di bilancio.

Rimane il fatto, Presidente, che non è possibile che il Consiglio regionale possa prendere visione della relazione del 2011, a metà anno del 2013, con due anni quasi di ritardo, in questo c'è poca trasparenza; dopodiché, quando vedremo le relazioni, potremo giudicare come sono stati impegnati quei soldi, 3,5 milioni, che, ripeto, nel 2010 sono stati dati. Infatti, durante l'audizione dell'Amministratore unico, ottenuta tramite una richiesta, anche da parte del collega Cirignoni, non è emerso chiaramente come sono stati destinati questi soldi. Ritengo comunque poco serio far arrivare una relazione con due anni di ritardo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni. La sessione di Question Time termina qui. Interrompiamo il Consiglio per un quarto d'ora. E' immediatamente convocata la Conferenza dei Capigruppo nella Sala Sindaci.

La seduta è sospesa alle ore 11.32 e riprende alle ore 11.44.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

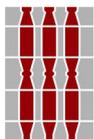
PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori.

Purtroppo, dobbiamo aprire la seduta con un minuto di raccoglimento, chiederei ai Colleghi di prendere posto e di fare silenzio, grazie.

Propongo all'Assemblea un minuto di raccoglimento per un ragazzo di 32 anni, morto in un incidente sul lavoro alla SGL Carbon di Narni Scalo, grazie.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Passiamo al primo punto.



OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 21 maggio 2013.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

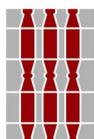
PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **n. 36 del 13 maggio 2013:** Fondazione di partecipazione "Perugiassisi 2019" con sede in Perugia. Nomina del componente di spettanza regionale in seno al Consiglio di amministrazione ai sensi dell'art. 11 dello Statuto vigente della Fondazione medesima;
- **n. 37 del 13 maggio 2013:** Consiglio camerale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Perugia – Sostituzione di un componente dimissionario, ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e del decreto ministeriale 24 luglio 1996, n. 501 e loro successive modificazioni.

Comunico inoltre che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

n. 1148 – Interrogazione del Consigliere Goracci, concernente: "Eventi sismici dell'anno 1997 – Contributi da erogare ai soggetti che hanno effettuato interventi di ricostruzione a proprie spese nel territorio del Comune di Gubbio e di altri Comuni – Mancato completamento degli interventi di cui all'unico Programma integrato di recupero riguardante il Comune di Gubbio medesimo (S. Lucia-S. Croce-Sette Camini) – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo".

Comunico, altresì, che il Presidente della Giunta regionale, con decreto 24 maggio 2013, a seguito di intervenuta elezione di Gianluca Rossi alla carica di Senatore della Repubblica, ha nominato componente della Giunta medesima il signor Fabio Paparelli, Assessore con deleghe al Commercio e tutela dei consumatori, Sport, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse



patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e endoregionali, Sicurezza, Polizia locale e Urbanistica.

Da questa Presidenza auguriamo un buon lavoro al nuovo Assessore.

Come d'accordo, iniziamo l'ordine del giorno con l'oggetto n. 3.

OGGETTO N.3 – ELEZIONE DEL GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE O LIMITATIVE DELLA LIBERTA' PERSONALE - ART. 2 DELLA L.R. 18/10/2006, N. 13 – Atti numero: 113 e 113/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 41 del 30/07/2010

Il parere formulato dalla I Commissione consiliare (atto n. 113/bis) è stato integrato dalla Commissione medesima a seguito dell'avviso pubblico emanato per la selezione di candidature.

PRESIDENTE. Ricordo che nella scorsa seduta già il dibattito si è sviluppato e si è svolta la prima votazione.

Chiedo, quindi, ai Consiglieri Segretari di prendere posto per poter iniziare la seconda votazione per il nomina del Garante dei detenuti, grazie.

Il Presidente procede alla chiama per la seconda votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione: hanno votato 31 Consiglieri.

Indi si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

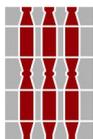
Presenti	31
Votanti	31
Schede bianche	2

Hanno ottenuto voti:

Carlo Fiorio	18
Francesco Dell' Aira	11

Nessuno dei candidati ha riportato i 21 voti come previsto per legge.

Avevamo concordato che avremmo fatto questa votazione per cui, a questo punto, o sospendiamo e facciamo la Conferenza dei Capigruppo... Prego, Consigliere Buconi .



Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Io credo, Presidente, che sia assolutamente opportuno continuare e cercare nella seduta odierna di eleggere il Garante dei detenuti, per cui sono per continuare, sperando che l'Aula sappia trovare un'intesa sul quoziente necessario. Grazie.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al collega Cirignoni, ricordo ciò che ci eravamo detti in Conferenza dei Capigruppo: avremmo fatto una votazione, e io avevo invitato i colleghi Capigruppo ad arrivare in Aula con l'accordo perché credo che nel rispetto dell'Aula e delle persone che ci chiedono dovessimo arrivare qui con l'accordo, per cui mi dichiaro contrario a proseguire, se a questa Presidenza non si dimostra che vi è un accordo, altrimenti continuiamo a oltranza; comunque, a quel punto, convocherò la Conferenza dei Capigruppo e decideremo insieme. Prego, Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Credo che anche dall'esito di questa votazione si capisca bene come questa legge sia di fatto una legge fallimentare, che da sette anni ci tiriamo dietro, non ha prodotto quello che doveva produrre. Perciò sarà il caso, invece, che vi sia una riflessione all'interno del Consiglio regionale, affinché questa legge non venga abrogata, ma modificata in maniera tale, io auspico, che il Garante dei detenuti rientri all'interno delle attività del Consiglio regionale e sia affidato a una Commissione, in maniera tale che non si paghino soldi e che non si dia l'ennesima poltrona a discapito di chi invece ha bisogno di essere tutelato.

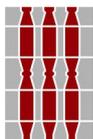
PRESIDENTE. Quindi lei, Consigliere, parla contro la proposta di Buconi.

A questo punto, essendoci la proposta del Consigliere Buconi, con parere contrario del collega Cirignoni, presumo che il Consigliere Goracci voglia parlare a favore. Prego.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Sì, Presidente, lei, l'altra volta, aveva usato le considerazioni che poc'anzi ci ha riportato, credo però che la proposta del collega Buconi sia sensata perché c'è un elemento che negli incontri formali o informali che ci sono stati tutti abbiamo riscontrato, quello della necessità di eleggere oggi il Garante. Quindi credo che la proposta che è stata avanzata debba essere presa in considerazione da lei, dalla Presidenza, per poter procedere e forse il senso comunque di impegno e di responsabilità che si è presi potrebbe essere portato a compimento. Grazie.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione la proposta del Consigliere Buconi, propongo di sospendere la seduta e di convocare la Conferenza dei Capigruppo, perché su questa proposta o c'è un accordo unitario o io non ho problemi ad aprire le votazioni, però rischiamo di passare l'intera giornata a fare le votazioni, e lo ritengo



irrispettoso di quel principio enunciato da tutti i Consiglieri che hanno parlato. Avevamo concordato che oggi si sarebbe fatta la votazione se c'era l'accordo, io ho fatto la votazione ugualmente senza che vi fosse l'accordo, dunque sono andato al di là, non credo che sia giusto anche per questo ruolo continuare. Comunque io sospendo il Consiglio per cinque minuti, convoco la Conferenza dei Capigruppo, se gentilmente i Colleghi rimangono in Aula e ci vediamo con i Capigruppo. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 12.03 e riprende alle ore 12.14

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, Consiglieri.

Ricordo che siamo in Consiglio regionale, ricordo che il Consiglio è aperto, ricordo ai colleghi Consiglieri di avere rispetto, chiedo loro di prendere posto, chiedo alle persone fuori dall'emiciclo di fare silenzio e chiedo un minimo di attenzione, grazie. La Conferenza dei Capigruppo si è riunita e ha deciso di rinviare la terza votazione alla prossima settimana.

A questo punto, chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N.4 – CONTO CONSUNTIVO DEL CONS. REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2012 – Atti numero: 1195 e 1195/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Stufara (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 331 del 16/04/2013

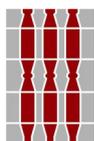
PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – *Relatore.*

La I Commissione, nella seduta dell'8 maggio 2013, ha esaminato il Conto consuntivo del Consiglio regionale concernente l'esercizio finanziario 2012. Come previsto dal Regolamento interno di contabilità, il Conto consuntivo è approvato dall'Ufficio di Presidenza su proposta del Segretario Generale, e risulta corredato dalla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Conto consuntivo riporta i risultati della gestione del bilancio, che si sostanziano in un avanzo di amministrazione pari ad euro 746.444,71, contabilizzati nell'esercizio 2012; allo stesso sono allegati i quadri riepilogativi delle entrate e delle spese dei vari Gruppi consiliari, il Conto consuntivo del fondo di previdenza dei Consiglieri regionali, il Conto del patrimonio del Consiglio regionale.

Si propone, quindi, al Consiglio l'approvazione del Conto consuntivo esercizio 2012, ricordando che, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del vigente Statuto regionale, tale



atto è approvato dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti ed è incluso nel rendiconto generale dell'Amministrazione regionale.

Inoltre, con il presente atto, si autorizza l'iscrizione della maggiore quota di euro 746.444,71 quale avanzo di amministrazione accertato nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2013.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta dell'8 maggio 2013, ha espresso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto stesso, incaricando il sottoscritto come relatore unico di questo provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. A questo punto, se non ci sono interventi, procediamo alla votazione. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, alla trattazione delle mozioni, iniziando da quella di cui all'oggetto n. 5.

OGGETTO N.5 – ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE AL FINE DI IMPEDIRE LA CHIUSURA DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELL'UMBRIA E L'ACCORPAMENTO DELLO STESSO CON L'UFFICIO SCOLASTICO DELLA REGIONE MARCHE – Atto numero: 1163

Tipo Atto: Mozione

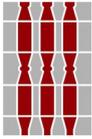
Presentata da: Consr. Smacchi e Barberini

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Smacchi per l'illustrazione dell'atto.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Io e il collega Barberini abbiamo presentato questa mozione in conseguenza della normativa che prevede la riorganizzazione della struttura amministrativa del Miur, in attuazione dell'articolo 2 del disegno di legge del 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge n. 135/2012, detta Spending Review.

Durante un question time in Parlamento l'ex Ministro Profumo, rispondendo a un'interrogazione riguardante lo schema di decreto ministeriale, che prevede l'accorpamento degli uffici scolastici di alcune Regioni, ha confermato che saranno accorpati gli uffici scolastici delle Regioni con il minor bacino di popolazione studentesca. Il Ministro Profumo ha indicato anche un criterio affermando che in tutte le ipotesi di accorpamento la somma della popolazione studentesca delle Regioni interessate continua a essere inferiore rispetto a quella delle singole Regioni come la Lombardia, la Campania e il Lazio.



Noi riteniamo che sia profondamente sbagliato prevedere la soppressione dell'Ufficio scolastico regionale prendendo a riferimento solo la popolazione, in quanto il livello qualitativo della nostra offerta formativa, le caratteristiche geografiche dell'Umbria e la sua piccola dimensione, reputiamo che dovrebbero comportarne il mantenimento. Nella nostra Regione l'Ufficio scolastico è stato sempre guidato da dirigenti di altissimo livello, sia sotto il profilo professionale che sotto il profilo umano, che ne hanno elevato il prestigio e la reputazione a livello nazionale, diventando un modello di riferimento oltre che un valido interlocutore della Regione Umbria nel migliorare l'offerta formativa sia dell'istruzione che della formazione.

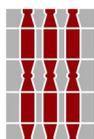
L'Ufficio scolastico interregionale per le Marche e per Umbria si dovrebbe articolare in 8 uffici dirigenziali non generali e in 11 posizioni dirigenziali non generali per l'espletamento delle funzioni tecnico-ispettive e, secondo noi, non offrirebbe sufficienti garanzie per le funzioni di assistenza, consulenza e supporto nelle varie attività che le scuole devono affrontare. Tra queste funzioni alcune sono di fondamentale importanza, come l'utilizzo da parte delle Istituzioni scolastiche dei fondi europei, il raccordo e l'interazione con le Autonomie locali per la migliore realizzazione dell'integrazione scolastica nei diversi ambiti, il raccordo con i Comuni per la verifica dell'osservanza dell'obbligo scolastico, il supporto e la consulenza agli istituti scolastici per la progettazione e innovazione dell'offerta formativa, e inoltre l'integrazione con gli altri attori locali per il monitoraggio della edilizia scolastica e della sicurezza degli uffici. Tutte attività, queste, che secondo noi necessitano di una vicinanza anche logistica degli uffici ed è per questo che nella nostra mozione chiediamo alla Giunta regionale di farsi carico della criticità della situazione per promuovere una decisa azione di sensibilizzazione nei confronti del nuovo Governo nazionale al fine di rivedere quanto previsto dalla legge n. 135/2012, ed evitare la chiusura dell'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. Se ci sono interventi su questa mozione. Non ho iscritti a parlare. Ho solo la richiesta dell'Assessore della Giunta regionale. Prego, Vicepresidente Casciari.

Carla CASCIARI (*Vicepresidente - Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare). Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili. Politiche dell'immigrazione. Cooperazione sociale. Volontariato sociale. Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Ringrazio i Consiglieri per aver voluto soffermare questa tematica. In effetti, la Spending Review del luglio 2012 aveva previsto, nell'ambito delle dotazioni organiche dei Ministeri, una riduzione di 5 Uffici scolastici regionali e 2 Direzioni ministeriali.



La Legge di stabilità aveva spostato il termine, fissato per il 31.12.2012, al 28 febbraio 2013, e il Miur ha presentato la propria riorganizzazione come bozza del D.P.C.M. il 31 ottobre 2012, e tale bozza prevedeva proprio la soppressione dei 5 Uffici scolastici regionali, ovvero degli uffici scolastici regionali con una popolazione inferiore ai 200.000 alunni, e in questo taglio sarebbero da prevedere, appunto, l'accorpamento di Friuli, Liguria, Molise, Basilicata e Umbria, e la costituzione di 5 nuovi Uffici scolastici interregionali, di cui quello dell'Umbria andrebbe con le Marche.

L'allora Ministro, a novembre 2012, ha risposto a un'interrogazione scritta dicendo che nelle Regioni coinvolte dall'accorpamento, grazie alle nuove tecnologie e alla presenza amministrativa comunque sul territorio, non ci sarà un depauperamento del funzionamento, naturalmente le rassicurazioni che l'ex Ministro ci aveva fatto non ci hanno lasciato tranquilli, visto che il provvedimento ancora una volta limiterebbe la sua azione a un fatto puramente quantitativo di riduzione della spesa, senza tenere conto, come sottolineato dal Consigliere, delle specificità delle Regioni con delle ripercussioni negative sulla gestione del personale stesso degli Uffici scolastici regionali.

Inoltre vorrei ricordare che le Direzioni scolastiche regionali furono definite con un decreto ministeriale nel 2000 proprio in numero di 18, con il compito di vigilanza e rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, per l'osservazione degli standard, e anche nella prospettiva della graduale attuazione dell'articolo 117, che gli affidava la promozione delle politiche scolastiche territoriali in stretta collaborazione con le Regioni e gli Enti locali.

Quindi questo provvedimento, se portato a termine, potrebbe essere anche lesivo dell'autonomia delle Regioni, garantita dal Titolo V. Al momento, come detto sopra, il decreto dovrebbe essere solo uno schema, è fermo al Mef, e l'approvazione è da ritenersi ancora una questione aperta. Naturalmente ci faremo carico e terremo alta la guardia di promuovere azioni specifiche decise nei confronti anche del nuovo Governo al fine di salvaguardare le funzioni e le attività poste in capo agli Uffici scolastici regionali, che richiedono soprattutto una presenza logistica sul territorio per non disperdere quel livello qualitativo dell'offerta formativa che caratterizza i singoli territori.

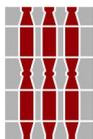
Al momento, quindi, non abbiamo notizie certe. Il trasferimento della dottoressa Melina, che si è spostata a un incarico ministeriale, è stato fatto per disponibilità dello stesso Ministero a far rientrare la direzione, per cui siamo in attesa di comunicazioni ufficiali che ancora non abbiamo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Casciari. Se non ci sono altri interventi, apro le dichiarazioni di voto.

Non essendovi dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'atto. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Passiamo, quindi, alla trattazione dell'oggetto n. 6.

OGGETTO N.6 – NECESSITA' DI REVISIONE DELLE DISPOSIZIONI REGIONALI INERENTI LA DESTINAZIONE DEI PROVENTI DERIVANTI DAGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA DI CUI ALLA PREVIGENTE LEGGE 28/01/1977, N. 10, COSIDDETTA BUCALOSSI, E AL D.P.R. 06/06/2001, N. 380 - TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI IN MATERIA DI EDILIZIA – Atto numero: 1191

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Stufara

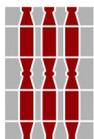
PRESIDENTE. La parola al Collega Stufara per la presentazione.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

L'oggetto della mozione potrebbe apparire particolarmente tecnico, in realtà non lo è, perché affronta una questione normata molto tempo fa da questa Regione circa la destinazione dei proventi degli oneri di urbanizzazione secondaria che, com'è noto, chiunque intende svolgere sul territorio regionale attività edilizia è tenuto a corrispondere secondo le vigenti disposizioni delle leggi nazionali ai Comuni, dove insiste il territorio su cui si effettua l'intervento, ed essendo che in questi anni è cambiato l'ordinamento nazionale, che riguarda gli Enti locali, la mozione si pone l'obiettivo di aggiornare anche la disciplina regionale alla discrezionalità che la legge nazionale stabilisce e riconosce agli Enti locali circa l'utilizzo dei proventi in questione.

Com'è noto, nel 1977, la legge 10, cosiddetta legge Bucalossi, poi abrogata, ma questa norma è stata ricompresa nel decreto del Presidente della Repubblica, n. 380/2001, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, prevede al comma 8 dell'articolo 16 che gli oneri di urbanizzazione secondaria sono relativi ai seguenti interventi: asili nido e scuole materne, scuole dell'obbligo, nonché strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo, mercati di quartiere, delegazioni comunali, chiese e altri edifici religiosi, impianti sportivi di quartiere, aree verdi di quartiere, centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie.

La legislazione circa la destinazione dei proventi degli oneri di urbanizzazione dispone che in linea di principio sia rimessa alla discrezionalità di ciascun Ente locale, che ha pertanto la facoltà, e non certo l'obbligo, di destinare quote predeterminate a ciascuna delle voci che prima richiamavo e che sono richiamate dal D.P.R. del 2001, dal Testo unico sull'edilizia, rispetto alla destinazione dei proventi degli oneri di urbanizzazione. E quindi l'abrogazione del vecchio articolo 12 della Bucalossi abroga anche la destinazione d'uso e il vincolo sulla destinazione di quelle entrate.

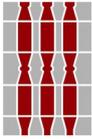


La Regione Umbria, molti anni fa, a dire il vero, e cioè con un decreto del Presidente della Giunta regionale, che risale al 1986, ribadito poi da un successivo decreto del Presidente della Giunta regionale, nell'anno 1998, aveva stabilito che una quota predeterminata di almeno l'8 per cento di quei proventi dovesse essere a beneficio degli Enti religiosi e che però per poterli utilizzare a tal fine fossero necessarie delle apposite convenzioni fra gli Enti locali stessi e quegli Enti religiosi.

La giurisprudenza, in questi anni, ha dovuto, ovviamente, tenere conto di quella che è stata l'evoluzione normativa in materia di autonomia finanziaria degli Enti locali, e lo ha fatto soprattutto il TAR della Regione Toscana, che nell'aprile 2004 ha respinto il ricorso della Diocesi di Arezzo-Cortona-San Sepolcro per la devoluzione della quota dell'8 per cento degli oneri di urbanizzazione secondaria appunto alla stessa Diocesi e le motivazioni con cui il TAR ha respinto quel ricorso sono le seguenti: il TAR ha detto che quella disposizione si poneva in contrasto con l'autonomia finanziaria dei Comuni riconosciuta tanto dalla legge n. 142/90 che successivamente dal Testo unico n. 267/2000, il Testo unico degli Enti locali, e poi ha ribadito sempre il TAR della Toscana che il finanziamento dell'edilizia di culto è da ricomprendersi nel sistema finanziario che stabilisce la somministrazione per tutte le esigenze di culto della quota dell'8 per mille per l'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Quindi la nostra considerazione e la premessa alla proposta che avanziamo con tale atto è che quelle disposizioni regionali, che prima richiamavo, quelle cioè risalenti al 1986 e al 1998, cioè a prima tanto del Testo unico nazionale sull'edilizia che del Testo unico nazionale sugli Enti locali, si pongano in contrasto con il concetto dell'autonomia finanziaria dei Comuni, che il Testo unico del 2000 ha chiaramente affermato. Per di più l'articolo 25 della nostra Costituzione prevede che nessuna prestazione personale o patrimoniale possa essere imposta se non in base alla legge, quindi è evidente che c'è una prevalenza secondo la gerarchia delle fonti delle norme di legge nazionali rispetto ad atti amministrativi, pure obsoleti, che un'Amministrazione regionale può porre in essere.

Certamente in questi anni sono successe molte cose, fra queste conosciamo bene la situazione economica nella quale sono state costrette a versare la gran parte, se non la totalità, delle Amministrazioni comunali e degli Enti locali del territorio nazionale, e quindi della nostra Regione; penso che sia opportuno ribadire il concetto dell'autonomia finanziaria di questi Enti, lasciando loro la piena libertà di scelta, peraltro riconosciuta dalla legge, rispetto all'utilizzo dei suddetti proventi, senza che vi siano soglie minime per alcune delle categorie richiamate dalla legge nazionale su cui si può utilizzare la quota di proventi degli oneri di urbanizzazione secondaria. Peraltro, da una ricerca che è stata effettuata, emerge come in alcuni Comuni, e questo rientra, ovviamente, nell'autonomia finanziaria degli stessi, quelle quote, ad esempio, per l'edilizia di culto siano state elevate anche al 15 per cento – e per chi vi parla ciò non costituisce un problema perché appunto un conto è se lo decide l'Amministrazione comunale nella propria libertà di scelta, riconosciuta dalla legge secondo il concetto dell'autonomia finanziaria, altro conto è se gli viene imposta una



quota minima *contra legem* da parte della Regione – in alcuni casi sono però risultate irreperibili le convenzioni con gli Enti religiosi che sono comunque condizione necessaria affinché vi possa essere quella elargizione di parte dei proventi della Bucalossi.

La proposta che pertanto si avanza con questa mozione è quella di riconoscere la necessità di non prevedere più, a partire da quest'anno, alcuna quota percentuale predeterminata a favore delle chiese e degli edifici di culto, garantendo l'effettiva autonomia finanziaria dei Comuni, pertanto ciascun Comune possa scegliere, secondo le motivazioni o le argomentazioni che ciascuno riterrà più opportuno, come utilizzare i proventi delle urbanizzazioni secondarie, i proventi della cosiddetta legge Bucalossi; impegna la Giunta regionale a ritirare con apposito atto le disposizioni che prima richiamavo, cioè i decreti del Presidente della Giunta regionale n. 719/1986 e n. 373/1998. Riteniamo poi che, essendo imminente – l'Assessore Rometti lo sa bene – l'adozione del Testo unico regionale per il governo del territorio, quella possa essere la sede nella quale ridefinire nel senso che prima dicevo la normativa regionale che riguarda gli oneri di urbanizzazione connessi all'attività edilizia.

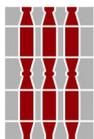
Voglio richiamare il fatto, che a me sembra rilevante, che dopo la presentazione di questo atto (ovviamente i due fatti non stanno in relazione fra loro), la più importante Amministrazione comunale della nostra Regione, cioè il Comune di Perugia, il Comune della città capoluogo, ha fatto esattamente la scelta che noi proponiamo di fare come Amministrazione regionale, e ha deciso, nella totale autonomia che la legge riconosce a ciascun Comune, come utilizzare i proventi degli oneri di urbanizzazione, al di là di quelle che sono obsolete disposizioni della Giunta regionale che, a fronte dell'evoluzione normativa nazionale, non hanno più senso di esistere.

Quindi, come spero si sia ben compreso, questa proposta tende a valorizzare, a esaltare, in un momento dov'è difficile far quadrare i conti per qualsiasi Amministrazione, dare la facoltà a ciascun Comune di poter liberamente scegliere la destinazione di quei proventi, e non coercitivamente, ma soprattutto *contra legem*, predeterminare quote fisse che non hanno più senso di esistere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Stufara. E' aperta la discussione generale. Non ci sono iscritti. Interviene la Giunta regionale, nella persona dell'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

A questa mozione sollevo un problema che riguarda una linea di comportamento, che questa Amministrazione regionale oramai ha consolidato nel tempo. Come veniva citato dal Consigliere Stufara, sono scelte che questa Amministrazione regionale ha fatto oramai da anni e che riguardano, quindi, una scelta consolidata rispetto a comportamenti che comunque traggono origine da norme nazionali, che rimandano



poi la possibilità alle comunità locali di definire l'entità degli oneri di urbanizzazione secondaria, che possono essere destinati alla Chiesa cattolica per opere che comunque possono essere considerate nel novero delle opere di urbanizzazione; una chiesa, un luogo di culto, contribuisce all'assetto urbano e ai servizi di una comunità.

Quindi, secondo la Giunta regionale, non ci sono in questo momento le condizioni per ritornare su questa decisione. Sono all'esame della Commissione due Regolamenti per quel che riguarda i piani attuativi e gli oneri di urbanizzazione, noi abbiamo riconfermato una scelta, peraltro condivisa con le Amministrazioni locali, e che quindi nella eventuale riconsiderazione andrebbe concordata comunque con i Comuni, quindi non abbiamo segnali per cui si debba ritornare su questa scelta, che l'Amministrazione regionale ha fatto da lungo tempo, e che ci sembra giusto mantenere nel nostro assetto che regola le questioni legate agli oneri che vengono pagati dai cittadini nel caso dell'urbanizzazione del nostro territorio.

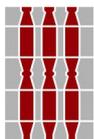
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Il Consigliere Stufara per la replica, prego, cinque minuti.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Non nascondo che mi sarei aspettato un atteggiamento un po' più laico da parte dell'Assessore Rometti su questa tematica, ho chiesto la possibilità di riprendere la parola, come il Regolamento permette, solo per un punto, perché temo che l'Assessore abbia commesso un errore nel richiamare norme nazionali.

Come provavo a spiegare, dopo gli atti della Regione, l'ultimo dei quali risale a quindici anni fa, sono cambiate le norme nazionali, tanto in materia di edilizia con il nuovo Testo unico che in materia di Enti locali, anche in questo caso sempre con un Testo unico. Il combinato disposto della normativa nazionale riconosce la piena autonomia finanziaria alle Amministrazioni comunali, che quindi dovrebbero poter decidere come meglio ritengono sull'utilizzo dei proventi degli oneri di urbanizzazione. Mantenere quelle disposizioni presta il fianco alla possibilità per chiunque di far accadere in Umbria quello che è già accaduto in Toscana, cioè chiunque presentasse ricorso rispetto a quella disciplina regionale, di sicuro, lo vincerebbe perché nel frattempo ci sono leggi nazionali che impediscono alla Regione di predeterminare, per qualunque delle categorie previste come potenziali beneficiari dell'utilizzo degli oneri di urbanizzazione, quote predeterminate.

Quindi l'impostazione che ci ha mosso nell'avanzare questa proposta è esattamente quella di tutelare e valorizzare il ruolo dei Comuni che possano decidere come meglio ritengono opportuno l'utilizzo di quei proventi, senza che vi sia la Regione che gli dice come fare. Questo, d'altronde, è ciò che la legge nazionale nel frattempo ha previsto, vi davvo le date per dimostrare che sono intervenute successivamente all'approvazione della disciplina regionale, tant'è che, insisto, il Comune di Perugia ha deciso di non tenere conto della disciplina regionale, perché c'è una legge



nazionale che gli permette di farlo. Quindi sarebbe opportuno prendere atto, dal nostro punto di vista, di un quadro legislativo che si è modificato nel frattempo e adeguare le nostre disposizioni in tal senso.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Sono aperte le dichiarazioni di voto. La parola al Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

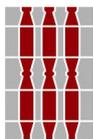
Il nostro Gruppo voterà contro, anche se non ci sfuggono le considerazioni che ha sollevato il Consigliere Stufara, però le questioni dovrebbero essere prese sempre dalla via giusta e dalla porta principale: che vi sia un tema in questo Paese da rivedere e ridisegnare dei rapporti tra Stato e Chiesa, anche dal versante patrimoniale, è un fatto evidente. La vicenda IMU, che ha interessato per anni il dibattito pubblico in Italia, ne è testimonianza. Però le questioni debbono essere prese appunto dalla porta principale e non affrontate in via surrettizia.

Leggendo un libro uscito quattro mesi fa del professor Massimo Teodori, che quantifica l'esborso monetario che lo Stato italiano riversa sulla Chiesa, sul Vaticano, meglio, anno dopo anno, si riscontrano cifre di assoluto rilievo. Però, così come ritengo sia stato sbagliato il modo con cui è stato affrontato il tema della scuola a Bologna, se fossi stato a Bologna, avrei votato senza se e senza ma per l'ipotesi contro il referendum; anche questa contenuta nella interrogazione di Stufara si presta ad analoga considerazione, gli elementi politicistici e ideologici, astrattamente ideologici, hanno la meglio. È fuor di dubbio che finora nel rapporto concreto che c'è stato in questa Regione tra le Amministrazioni comunali, le vere detentrici del potere di determinare su questo punto, e le diverse Curie, sono state rivolte a fin di bene perché è ovvio che nelle parti nuove della città la nascita di una chiesa, che vuole dire anche l'oratorio e il campetto annesso, svolge una funzione che è anche di ordine evidentemente sociale.

E devo dire il Comune di Perugia, collega Stufara, non ha fatto una scelta perché ha impugnato la normativa nazionale, che per sua stessa ammissione c'è da sedici anni, ma semplicemente perché ha fatto una scelta di merito, la situazione è quella che è, e anche i 300.000 euro annui pesavano, e quindi per l'anno 2012 non glieli ha dati. Non escludo che possa riprendere nel 2014-2015, a dimostrazione che la convenzione in essere tra la Regione e le Curie non ha un valore dirimente e cogente, non credo che il Sindaco di Perugia sarà citato in Tribunale, per cui c'è un problema di rapporto e di collaborazione in questo caso con evidenti finalità sociali.

Per questi motivi, vedendo il prevalere, sia pure una questione importante, questioni prima definite vagamente politicistiche e falsamente ideologiche, il PD in modo convinto vota contro questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. Non vedendo altre richieste di intervento, pongo in votazione la mozione del Consigliere Stufara.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, all'oggetto successivo.

OGGETTO N.7 – URGENTE PREDISPOSIZIONE DI UN NUOVO PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI, A SEGUITO DELLE RECENTI MODIFICAZIONI NORMATIVE NAZIONALI INTERVENUTE IN MATERIA DI PRODUZIONE E UTILIZZAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI SECONDARI (CSS), IN SOSTITUZIONE DI COMBUSTIBILI CONVENZIONALI, PER FINALITA' AMBIENTALI ED ECONOMICHE E CON L'OBIETTIVO DI CONTRIBUIRE ALLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI – Atto numero: 1193

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini, Nevi e Monacelli

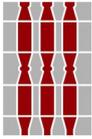
PRESIDENTE. Presenta l'atto il Consigliere Zaffini; a lei la parola.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Arriviamo finalmente alla discussione di questa mozione dopo numerosi rinvii, dovuti a vario titolo e a vario motivo. Spero che stamattina l'Aula abbia la concentrazione necessaria per affrontare un tema, Presidente, che non è di poco conto, anzi, tutt'altro, è un tema che la Regione, da quando io faccio il Consigliere regionale, cioè dal lontano anno 2000, ha tentato di regolamentare per ben tre volte, e devo dire con scarso risultato, con scarso utile per la comunità regionale, posto che oggi il quadro che noi abbiamo davanti presenta notevoli zone d'ombra, a cominciare, evidentemente, dal livello di raccolta differenziata, che è tra i più bassi nel Paese, o comunque nel centro nord del Paese, alla continua proroga e ampliamento delle discariche in tutta Europa, in tutto il mondo civilizzato, vorrei dire, le discariche si chiudono, in Umbria le discariche si implementano.

Inoltre, la famosa "telenovela" dell'impianto dedicato. Io ricordo, colleghi, facendo uno sforzo di memoria l'Assessore Monelli, che addirittura aveva teorizzato i tre camini in Provincia di Terni, qualche collega più bravo di me nel ricordare ricorderà i dettagli di quel Piano dei rifiuti, rimasto totalmente sulla carta, ma l'attuale Piano dei rifiuti che abbiamo approvato il 5 maggio 2009 è anch'esso rimasto totalmente sulla carta. Il piano muoveva da un presupposto che era quello della chiusura delle discariche esistenti, quella di Colognola a Gubbio, quella di Pietramelina e quella di Sant'Orsola di Spoleto.

L'altro presupposto del piano era la realizzazione dell'impianto dedicato, come abbiamo detto, nel territorio dell'ATI di Perugia, quindi nel territorio comunale di



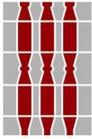
Perugia, e in virtù di questo si predisponava un quadro di trattamento dei rifiuti, che nella sua parte teorica, come centrodestra, non ci ha mai visto apertamente contrari, che era quello di una raccolta differenziata, che voi definivate “spinta” e che noi abbiamo più volte detto che si poneva obiettivi molto ambiziosi, che sarebbero stati realizzabili solo in virtù di importantissimi investimenti, ma soprattutto in virtù di un controllo dei territori, delle Autorità d’ambito, dei gestori dell’argomento, dei rifiuti, quindi diverso da come poi è stato attuato dalla Regione. Ricordo, ad esempio, Assessore il collega Bottini, della sanatoria che attivammo come Ente Regione sul non raggiungimento dei livelli di raccolta differenziata da parte dei Comuni, e quindi il non azzeramento delle premialità. Insomma, tutta una partita rimasta evidentemente sulla carta, che, ripeto, non ci trovava contrari in termini di principio, ci trovava perplessi sulla sua attuabilità, posti gli elementi che mettevate in campo, oggi abbiamo la verifica provata della giustezza delle nostre perplessità, posto che ci troviamo di fronte a un piano che nel suo presupposto principale, e cioè la raccolta differenziata, ad oggi, non ha realizzato gli obiettivi che si poneva.

Ulteriore elemento era la chiusura delle discariche che evidentemente faceva il paio con la capacità di differenziare, e riciclare, questo ulteriore obiettivo non è stato perseguito, anzi, le discariche sono state ampliate. L’esempio plastico è quello di Sant’Orsola, ma anche quello di Pietramelina. Oggi c’è un’incertezza complessiva nell’atteggiamento dei Comuni su dove portare in discarica, perché le discariche cominciano a essere, anzi, sono già ampiamente colme.

Ultima vicenda quella paradossale del CDR. Il piano proponeva, in caso di mancata localizzazione o realizzazione dell’impianto di trattamento termico da parte dell’ATI 2, che la Giunta regionale avrebbe adottato provvedimenti volti ad assicurare lo smaltimento finale dei rifiuti, ivi compreso il loro utilizzo, opportunamente trattati, in sostituzione dei combustibili convenzionali utilizzati negli impianti industriali esistenti. Tutta questa partita – ho letto testualmente il contenuto del piano – colleghi, fin dalla precedente normativa, cioè quella del CDR, cioè quella del combustibile derivato dai rifiuti, quindi rimaneva la definizione di “rifiuto”, è stata, per essere buoni, trascurata, è stata lasciata alla buona volontà dei territori; quindi ci sono territori che si sono organizzati mettendo le mani avanti.

Abbiamo qui il collega Goracci che a suo tempo fu protagonista di questa vicenda sottoscrivendo con la Regione, allora Presidente Lorenzetti, un documento che stabiliva che di non avvicinarsi a Gubbio perché nei cementifici non si smaltisce, quindi giustamente da parte sua aveva detto: Gubbio è repubblica a sé, non pensate di smaltire a Gubbio, nonostante a Gubbio, come sappiamo, ci siano due impianti di cementifici. E altri territori hanno gestito le loro discariche, diciamo una sorta di “self service istituzionale”.

In ultima istanza, l’ultimo atto di questo self service, o per dirla con un’altra battuta, “chi si alza prima si veste”, come diciamo a Spoleto nella saggezza popolare, l’atteggiamento dell’ATI 4, che è esattamente il contrario di quello che prescrive il



piano regionale, lo smentisce, adotta atti ufficiali in questo senso e prende atto con una buona dose di realismo politico della inesistenza di un Piano regionale dei rifiuti. È già sufficiente questo per dire che a distanza di quattro anni - essendo stato approvato nel maggio 2009, siamo a fine maggio 2013, quindi casca anche la ricorrenza con qualche giorno di ritardo - dobbiamo riaprire rapidamente, senza indugio, senza infingimenti, senza trappole politiche un dibattito serio sulla gestione del rifiuto nel nostro territorio regionale.

Ma come non bastasse tutto quello che vi ho illustrato, è intervenuta una modifica normativa nazionale di grande importanza. A prescindere da come la si voglia pensare, la modifica normativa nazionale ribalta completamente tutta la materia e stabilisce, con un provvedimento i cui estremi li trovate nella mozione, ma che conoscete evidentemente tutti, perché voglio sperare che qualche collega Consigliere regionale si sia preso il piacere o l'obbligo di leggere la mozione, con uno degli ultimi atti del Ministro Clini del precedente Governo Monti è intervenuta la modifica normativa importantissima, peraltro in linea con la normativa europea di riferimento, che stabilisce che il rifiuto, opportunamente trattato e lavorato, non è più rifiuto ma è combustibile. La definizione è quella di "combustibile solido secondario", è una definizione che introduce una novità eclatante perché il decreto legge, la legge stabilisce che...

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, lei ha dieci minuti per illustrare la mozione e cinque minuti per la replica. Se intende utilizzare pure quelli della replica, prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Utilizzerò i minuti della replica e poi parlerò in dichiarazione di voto, perché è un atto complesso.

PRESIDENTE. Ho capito. Io mi attengo al Regolamento.

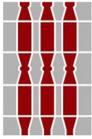
Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Sono d'accordo con lei. Se lei concorda, Presidente, utilizzerei anche i cinque minuti della replica.

PRESIDENTE. Comunque un minuto di abbuono non si è mai negato a nessuno, prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Una piccola storiella va fatta perché non tutti i Colleghi leggono, come lei, collega Brutti, sa, parlano tutti, scrivono tutti, ma pochi leggono.



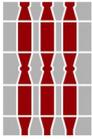
La modifica normativa nazionale, sostanzialmente, liberalizza l'utilizzo di CSS in tutto il territorio nazionale e lo rende liberamente utilizzabile a tutti gli impianti dotati di autorizzazione integrata ambientale. L'autorizzazione integrata ambientale non è che sia una cosa che 'smucchia' le montagne, cioè ci sono almeno dieci impianti in Umbria che hanno l'AIA, non è un percorso complesso, è un'autorizzazione integrata ambientale, chiunque brucia a vario titolo deve chiedere l'AIA.

Vi rendete conto di quello che significa? Noi abbiamo un Piano regionale dei rifiuti, che stabilisce che i nostri rifiuti vanno sotto al tappeto, perché questo facciamo, spazziamo l'Umbria e mettiamo la mondezza sotto il tappeto, cioè in discarica, cioè sotto terra, in qualche caso sopra terra, e poi la copriamo con un po' di terra, anzi, nella maggior parte dei casi, nelle nostre discariche, e paradossalmente in virtù della legge nazionale, ogni impianto dotato di autorizzazione integrata ambientale può acquistare liberamente sul mercato CSS (combustibile solido secondario) prodotto in altre Regioni, in Toscana, nelle Marche, nel Lazio e utilizzarlo liberamente, ma utilizzando liberamente anche, vorrei dire, opportunamente, colleghi, perché non è che gli impianti – e su questo spero che riusciate almeno a essere un po' realisti – gli impianti attualmente esistenti (e non parlo solo dei cementifici, ma pure della centrale Enel di Bastardo, delle Acciaierie, delle Fornaci di Marsciano) brucino saponette, o petali di rosa, bensì bruciano carbone, olio combustibile, olio esausto, di tutto. A Terni si brucia. Cioè oggi non abbiamo una realtà idilliaca dove ci sono impianti che pompano in atmosfera CO₂, bruciando, ripeto, saponette, bruciano di tutto e di più, ovviamente nell'ambito delle regole, sia chiaro.

La normativa nazionale stabilisce questa enorme novità. Rispetto a tutto quello che abbiamo detto, e cioè che in questa Regione ormai è da due piani dei rifiuti che noi non abbiamo una regolamentazione reale del fenomeno, in più c'è una normativa nazionale che ribalta completamente la logica del Piano, specialmente nella sua parte finale, e cioè quella di utilizzo dell'ultimo residuo di frazione secca per essere termovalorizzata, e il Consiglio regionale non è messo in condizioni di ragionare da subito sulle novità, sul quadro di riferimento esistente e sulle importantissime novità normative intervenute. Rispetto a tutto questo l'atto, firmato dai Capigruppo delle forze (o le debolezze, come volete) di opposizione, invita l'Amministrazione regionale a fare tre cose, tre cose facili facili, Assessore.

La prima: ad avviare tempestivamente l'iter del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti.

La seconda, credo più importante ancora: ad attivarsi immediatamente con i soggetti potenziali utilizzatori di CSS, al fine di individuare i necessari adeguamenti impiantistici, perché non tutti gli impianti, io non so, perché non faccio l'Assessore, non ho a disposizione uno stuolo di dirigenti regionali che per sapere se tutti gli impianti che in Umbria sono dotati di autorizzazione integrata ambientale ci danno le necessarie garanzie in caso di utilizzo di CSS, non lo so, vorrei saperlo, vorrei che me lo dicesse chi ha uno stuolo di dirigenti e di tecnici in grado..., quelli che hai, però li hai, e quindi faccelo sapere; perché, ripeto, gli impianti, diversamente da quello che



tutti dicono, non sono solo i tre cementifici, sono ben di più, sono altri e tanti quelli che possono utilizzare CSS.

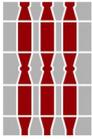
La terza: a predisporre opportunamente investimenti per dotare anche l'Umbria di un impianto per la produzione di CSS, perché, scusate, Colleghi, ma al danno non possiamo aggiungere anche la beffa per cui la nostra produzione di rifiuto ce la mettiamo sotto il tappeto, ribadisco, e dall'altro lato, altre Regioni, molto più attente di noi, hanno indirizzato non cospicui investimenti, ma investimenti alla produzione di CSS, come prevede la legge nazionale, e i proprietari di impianti industriali dell'Umbria acquistano il CSS ovunque nel libero mercato e il nostro rifiuto continua ad andare sotto il tappeto, in discarica, che ormai è colma e quindi non se ne può più. Io voglio sperare, Colleghi, che di fronte alla lucidità di questo atto, al quale ci siamo premurati anche di allegare alcune indicazioni, ad esempio, sull'ultimo rapporto Nomisma riguardo alla gestione dei rifiuti, vorrete dare la necessaria attenzione, a prescindere dalle posizioni politiche, perché qui vi garantisco che non c'entra nulla la posizione politica, destra, sinistra, centro o antipolitica; qui c'è solo da gestire il territorio, c'è solo da evitare che il territorio sia un "self service istituzionale", e da scongiurare situazioni emergenziali già viste in altre Regioni, o in altri Comuni del territorio nazionale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Cominciamo con il dibattito: si è iscritto a parlare il Consigliere Goracci; a lei la parola.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Voglio tranquillizzare il collega Zaffini che io ho letto con attenzione la sua/vostra mozione, molte cose mi sfuggono, ma ci sono argomenti dove credo che l'attenzione sia quella dovuta, perché soltanto su due considerazioni concordo con lei, e sono quelle che noi siamo in difficoltà sul Piano dei rifiuti nella nostra Regione, questo non c'è dubbio, perché la raccolta differenziata non è arrivata dove auspicavamo, perché comunque il ciclo al momento non è chiuso, e perché non abbiamo lavorato a infondere una cultura del diverso uso del rifiuto, che è a monte di ogni altra scelta per quanto mi riguarda.

L'altra cosa dove concordo sicuramente ha detto il vero, che l'ho detto dodici, tredici, dieci, sette anni fa in altri ruoli nella città di Gubbio, lo ribadisco ora: sarebbe catastrofico da ogni punto di vista se la Regione desse una mano, per ricordarsi di una delle città più marginali, tenute con minore attenzione, su tanti aspetti di risposte di tipo finanziario, finanziamenti, attenzioni nei vari campi, facendone la discarica del centro Italia. Questo lo dico con nettezza e non vedo molti rappresentanti del Governo, ma, probabilmente, sentiranno, lo dico in un momento anche con maggiore preoccupazione, perché nella città di Gubbio non c'è più un Sindaco, e un Governo, e non casualmente, al di là delle inettitudini e delle incapacità, c'è anche un rischio che chi arriverà a gestire, per colpa della politica, e di qualcuno in particolare, potrebbe



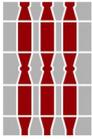
avere interesse e attenzione a usare scorciatoie, tipo quelle tanto care a Zaffini e a coloro che hanno firmato la mozione.

Io credo – e lo dico in particolare al Partito Democratico di questa Regione, non soltanto della città di Gubbio – che questo problema non possa essere preso sotto gamba. Il collega Zaffini ha omesso di dire una cosa fondamentale, che queste cose non le vogliono i cittadini, e fino a che la sovranità apparterrà al popolo questo è un elemento che non può essere rimosso perché lo pensiamo noi o lo vuole l'Aitec. Questa mozione potrebbe averla scritta tranquillissimamente il sindacato dei cementieri che in Umbria pesa, in Umbria, nel centro Italia e non solo, su tante cose, credo che tutti voi sappiate bene cosa intendo dire.

Il limite della proposta, collega Zaffini, sta nel fatto che lei sceglie un'opzione, rispettabile, ci mancherebbe, senza dire le difficoltà che ci sono, perché nessuno fa il tifo per le discariche. Io, sabato, oltre ad avere annunciato, ho anche partecipato alla iniziativa "No biogas, no biomasse" a Santa Maria degli Angeli e poi ad Assisi, dove c'erano non quattro scalmanati che avevano determinate idee, ma anche docenti, oncologi, figure di spessore nazionale; qui giustamente ci ricordiamo di Libera per quando ci sollecita determinate cose, lì Tonio Dell'Olio ha parlato in maniera nettamente contraria a quello che è la scelta di questa tipologia di impianti. E ricordo a Zaffini che, se in tutta l'Umbria si mobilitano migliaia di persone in una frazione per un impiantino a biomassa, che è un "bugigattolo" (detto dialettalmente dalle mie parti), che cosa può succedere all'idea che una città diventi il riferimento non del CSS – l'Italia è il paese tipico che cambia i nomi e ha risolto il problema – non è più rifiuto ma diventa combustibile, in altri tempi almeno abbassavano i livelli, non erano più le acque inquinate e la terra inquinata perché l'atrazina e il bentazone da x alzava la soglia di dieci, venti, trenta. Il punto è che nessuno, caro collega Zaffini, ci dà la certezza e la sicurezza che non solo queste scelte peggiorano la qualità della vita, non c'è dubbio, quando passano camion, quando ti depauperano il territorio, quando ti deprezzano l'immobile che hai lì...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Il carbone a Gubbio lo producono?")

Non è che se c'è un male io ne debba aggiungere un altro. Quando io mi confrontavo con i cementieri e proponevo il metano, saltavano sulla sedia, è difficile vincere da questo punto di vista, me ne rendo conto. Io so che cos'è il pet coke e che cos'è il carbone, ma non è che questo mi porta a dire che scelgo il rifiuto, le plastiche e tutta la porcheria che c'è. Anche perché quantomeno con coerenza io sono arrivato ad amministrare una città in cui la Colacem, la fabbrica più importante dell'Umbria, bruciava le gomme, tre anni dopo ha smesso e non per scelta, non per strategia industriale, perché la sovranità deve appartenere alla gente, al popolo, non soltanto una cosa scritta sulla carta, ma deve essere un dato oggettivo di fatto. E le dicevo che se non ci rendiamo conto del fatto che peggiora notevolmente la qualità della vita, ma c'è un altro elemento che noi tacciamo troppo spesso: non c'è nessuno in grado di dire che quelle scelte non sono poco, pochissimo, abbastanza pericolose per la salute, non l'invento io perché sono un ignorante e un profano del campo il fatto che nelle



vicinanze di determinati impianti ci sono delle patologie nettamente superiori, e non parlo di Tamburi, il quartiere di Taranto, ma in generale, anche dove ci sono le proteste più piccole, c'è un incremento di una tipologia di malattie, comprese quelle che portano alla morte, nettamente superiore.

Io credo che la prima cosa che chi ha responsabilità istituzionale e amministrativa deve pensare sia quella della cautela, in principio, che poi è la saggezza, dello stare di più dalla parte della ragione, oltre al fatto che, e ci si copre dietro questo aspetto, ci sono altri combustibili che fanno schifo, le pongo una domanda, emersa anche fuggacemente in un incontro in Commissione avuto con i tecnici: comunque quel combustibile lo pagano, perché nelle scelte delle strategie dei rifiuti è la comunità che deve pagare? Se fosse combustibile, come lei dice, non sarebbe questa la scelta evidentemente, è che parliamo di un'altra cosa. D'altronde, so bene quanto è forte la lobby che spinge in questa direzione, non posseggo io tv, o giornali, non sono presidente di banca, non ho tutto il potere del mondo sportivo, nel mondo dell'associazionismo e so che soprattutto in una fase di crisi come questa anche chi si considerava un impiegato a vita, impiegato lavoratore, perché per esempio nella realtà dalla quale provengo chi entrava a lavorare alla Barbetti o alla Colacem era un mezzo statale, un po' meno privilegiato perché c'è da lavorare un po' di più, ma entravi a trent'anni e sapevi che circa verso la sessantina, se di salute ci arrivavi, te ne andavi in pensione perché era un lavoro "sicuro". Non è più così, da tempo, c'è mobilità, ai dipendenti dicono che dal prossimo primo gennaio in alcuni settori si passerà dalla cassa integrazione ordinaria e speciale in deroga che c'è da tempo, alla mobilità, e io so quanto pesa questo sul capofamiglia che con quei 1.300-1.400 euro porta avanti, e se gli dicono noi ci salviamo soltanto se bruciamo..., questa cosa però non può essere messa al primo posto, io il rischio della salute non lo baratto con il lavoro.

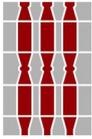
Questa cosa non va fatta a Taranto come in nessuna parte d'Italia, perché siamo il Paese che ha scoperto che cosa ha significato quello che è avvenuto nel Monferrato, ci sono sentenze nazionali e internazionali, che dicono della pericolosità delle scelte, però mi sono fatto un po' prendere e ho divagato rispetto alla proposta che fa Zaffini, che io contrasto pienamente, e lei che richiama continuamente il decreto, anche su questo sul piano politico...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Gli impegni della mozione li hai letti? Li abbiamo in discussione")

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, lei ha avuto la possibilità di intervenire, la parola ce l'ha il Consigliere Goracci, lo deve lasciar parlare, per cortesia.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).



Certo che li ho letti. Però quando lei richiama quello che dice l'Aitec, e ci sono quattro periodi che fanno riferimento a ciò, questo viene prima degli impegni, vedrà che sugli impegni dico una cosa non distantissima da quello che dice lei, soltanto che dico, senza ipocrisie, posso sbagliare, ci mancherebbe, quello che io ci leggo in questa mozione, cioè il fatto di dire, e non lo ha poi tanto nascosto, che ci sono dieci-quindici impianti vocati nella nostra regione che possono, secondo il decreto Clini, utilizzare subito il CSS, basta che abbiano ricevuto l'autorizzazione ambientale.

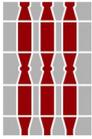
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Questo lo dice la legge, non io")

Se fa finire l'argomentare, con tutti i limiti che ognuno di noi può avere, le stavo dicendo che questa è una cosa di una gravità sconcertante, perché Clini ha fatto questa cosa, nonostante la Commissione parlamentare della Camera avesse detto di no, e nonostante fossimo, essendo di febbraio, in piena campagna elettorale, con il voto previsto per il 25, senza avere nemmeno il buonsenso di ascoltare che cosa la sovranità popolare andava a decidere. E poi, andando al di là, le leggi vanno applicate, non è automatico e scontato, non soltanto perché la gente si ribellerà a queste scelte, se in una qualsiasi frazione del Comune di Perugia o in un Comune piccolo come quello di Fossalto di Vico un impiantino a biomasse provoca la mobilitazione di migliaia di persone, lei pensa che in una città – conosco meno la sua Spoleto ma sicuramente mi arrogo la presunzione che Gubbio la conosco abbastanza, poi ci sono anche gli amministratori regionali che rimangono sorpresi dal fatto che il 15 maggio, per la prima volta nella storia della città, e non lo meno come vanto, evidentemente, quando viene annunciato il Sindaco, parte una salva di fischi, e questo vorrà pur dire qualcosa – verrebbe accettata l'idea che tutta la monnezza del centro Italia finisca lì?

Pensa che i cementifici che hanno adeguato le strutture si accontenteranno delle quattro tonnellate che produce la Regione dell'Umbria, di 800.000 abitanti, con Roma in crisi totale dal punto di vista dei rifiuti? Malagrotta che è finita, l'altra che non si individua il sito, i Beni culturali che fanno a morsi con il Ministero dell'Ambiente e dei Lavori pubblici. Fessi sì, ma se ci vogliamo essere evidentemente...

Da questo punto di vista, io rigetto la premessa della mozione, perché dà per acquisita una cosa, che per quanto mi riguarda acquisita non è. Il decreto Clini va contrastato da ogni punto di vista, e se l'Umbria è il "cuore verde" dell'Italia, se dopo la Toscana siamo la realtà che ha più agriturismi, che si può beare e può vantare una qualità di vita, un'attenzione, se penso all'ambientalismo anche di spirito francescano, non è ipotizzabile che si possano bruciare rifiuti (uso questo verbo senza girarci intorno) nelle nostre realtà.

Da ultimo, è evidente che si pone per il Governo regionale, per la Presidente, per l'Assessore, per tutti noi, la necessità non solo di ragionare nuovamente, dopo quattro anni, su un qualcosa che non è andato, almeno nei numeri, così come auspicavamo; ma credo che bisogna andare oltre e molto oltre, partire dall'Umbria verde, dal cuore verde d'Italia, con un'idea di politica alternativa rispetto ai rifiuti, non soltanto nelle parole perché il rifiuto com'è stato gestito fino adesso, rispettando tutte le aziende che



ci lavorano, anche se hanno un peso, un potere enorme, i rifiuti non possono essere imballati e spaccettati e riportati in discarica, così non servono a nulla, sono solo dei costi e rischiano di produrre danni dal punto di vista ambientale.

Una politica di attenzione diversa sulle famose “R”, di cui da 30-40 anni si parla in varie parti del mondo, Riduco-Riuso-Riciclo: devono diventare un elemento di costante azione da parte nostra. Alcune cose sono state fatte, i conti però non mi tornano, Assessore, se penso al fatto che, per esempio, la raccolta porta a porta, che è un elemento che va in questa direzione, in alcune realtà è stata fatta in maniera intelligente, spinta, positiva, in altre è addirittura assente; è evidente che c'è qualcosa che non funziona da questo punto di vista, ed è altrettanto evidente che se l'intenzione è quella di Zaffini, ma chi è interessato a separare, a riciclare, a produrne di meno? L'interesse sarà comunque poi quello di chi ha più plastiche, ha più materiale con alto potere calorifico da poter mettere dentro i camini, e questa sarà la logica, e voglio ricordarlo a chi dice di studiare, perché qualcosina ho visto e letto anch'io, sono stato tra i primi a visitare in altre vesti istituzionali e anche luoghi non solo il famoso inceneritore di Brescia lungo la viabilità autostradale, sono stato addirittura a Chicago a vedere impianti americani moderni nel 1996, quindi siamo quasi a vent'anni or sono.

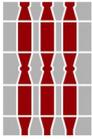
Vorrei ricordare ai Colleghi che questa idea di chiudere il ciclo dei rifiuti comunque con le forme di incenerimento sta segnando il passo anche nei Paesi che fino a qualche anno fa erano considerati all'avanguardia, perché si va oltre, non regge più l'idea che possa essere la risposta definitiva. In primo luogo, bisogna produrne di meno, far sì che non vi sia un'incentivazione a ciò. Penso banalmente alle scuole, adesso facciamo le leggi sulle sagre e sul resto, da qui partire con il nostro potere di legislazione, per far sì che non vi siano quelle cose di praticità, perché alla fine c'è effettivamente una questione del modo di vivere, produrre e consumare, e questo ci dovrebbe dare tutta la spinta necessaria.

E ancora, visto che viene da una città dove c'è un inceneritore, so bene che non sono solo saponette o petali di rosa, come li ha chiamati, e le aggiungo: e non buttano fuori acqua di colonia, basta avere la casa non sotto, ma anche a un chilometro per vedere che al mattino la polvere odora, senza aggiunta di altro. Quindi i cementifici continuano a fare il cemento, bene come lo hanno fatto sempre, si riprenda l'attività economica, ma i rifiuti vanno gestiti e smaltiti, possibilmente non prodotti, in nuove forme diverse.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. La parola al Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

E' solo grazie al Governo Monti e al suo Ministro Clini se con un colpo di penna e praticamente a campagna elettorale già iniziata alcuni rifiuti possono perdere come per magia tale qualifica e diventare altro, più facilmente gestibile, più conveniente



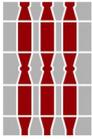
economicamente. Assomiglia questa molto a operazioni del tipo che spesso vediamo in campo medico, come quando, ad esempio, si decide di alzare o abbassare il livello massimo di colesterolo da considerare per determinare se si è o meno in salute. Non è che una decisione scritta sulla carta possa cambiare la realtà delle cose, allo stesso modo definire diversamente un rifiuto non ne cambia la natura e le problematiche connesse al suo smaltimento.

Noi abbiamo sempre avversato il Governo Monti e i fatti sembrano darci ragione, piuttosto ritengo che siano quelli che lo hanno appoggiato a doverci spiegare come possiamo nel nostro territorio continuare a garantire la tutela della salute dei cittadini. Dobbiamo domandarci quale effetto potrebbe avere sulla qualità della gestione del ciclo dei rifiuti la possibilità di indirizzare il combustibile solido secondario nei cementifici della Regione. Il mondo scientifico e il mondo ambientalista da questo punto di vista sono divisi, ad esempio: l'Ente di protezione ambientale degli Stati Uniti ha stimato emissioni di diossine pari a 0,29 nanogrammi per chilogrammo prodotto nei cementifici che non utilizzano rifiuti come combustibili, e di 24,34 nanogrammi per chilogrammo nei cementifici che usano rifiuti come combustibile.

Stavo dicendo che il mondo ambientalista stesso è diviso perché se il Presidente del Lazio di rifiuti zero ci ricorda che le immissioni in atmosfera di diossine, metalli pesanti e particolato è più forte attraverso la combustione di CSS, e la dichiarazione del Ministro Clini, vanno contro il principio di precauzione della salute; allo stesso tempo, però, c'è da dire che altri, come Francesco Ferrante, che è Vicepresidente del Kyoto Club, oltre che esponente di Legambiente ed ex Senatore del Partito Democratico, afferma che l'impiego del CSS nei cementifici riduce l'inquinamento a livello locale perché il cementificio che sceglie di utilizzarli è soggetto a limiti di inquinamento più bassi rispetto agli altri impianti. E cita proprio l'Umbria: secondo il senatore Ferrante, sarebbe opportuno che l'Umbria adottasse questo sistema. D'altra parte, l'onorevole Andrea Zanoni, Eurodeputato, membro della Commissione Ambiente, Sanità e Sicurezza alimentare del Parlamento europeo, ci dice che non possiamo più permetterci di buttare via niente.

Il punto è che nei cementifici non ci sono due camere di combustione e il residuo dei rifiuti va a finire nel cemento, ciò significa che questo decreto distribuisce i rifiuti all'interno di case, scuole, ospedali, luoghi di lavoro.

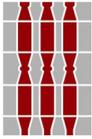
Io personalmente non sono nelle condizioni di esprimere un giudizio tecnico-scientifico rispetto a quello che per un provvedimento abbastanza recente, perché non ha più di due o tre mesi, pone alla nostra attenzione di legislatore, ma delle cose sono già riscontrabili e più facilmente intuibili. È facile, per esempio, immaginare che l'incremento della raccolta differenziata potrebbe subire una brusca frenata, se non una vera e propria inversione di rotta. Che cosa ne sarebbe degli investimenti e dei progetti mirati a costruire la filiera del riciclo, dotando l'Umbria di impianti all'avanguardia per processare i rifiuti raccolti e renderli in grado di essere immessi nelle filiere produttive innovative?



Noi crediamo che per incentivare al massimo le buone pratiche legate alla differenziata e alle filiere del riciclo per perseguire la strategia “rifiuti zero”, che sappiamo la nostra Regione, attraverso la legge che abbiamo approvato non più tardi di quindici giorni fa, ha assunto come criterio guida per la gestione dei rifiuti, per perseguire questi obiettivi non si possono rendere sempre più convenienti soluzioni che sposterebbero l’ago della bilancia in altre direzioni, rendendo più conveniente l’incenerimento, sia pure in impianti non dedicati rispetto al recupero e al riciclo. Questo, a mio avviso, è l’elemento più controverso. Perché continuare a investire sul riuso, sulle differenziazioni, sulle filiere del recupero, quando si ammettesse che esiste uno strumento, un carburante che può essere utilizzato? Perché allora non utilizzare tutti i rifiuti in questa maniera, trasformandoli in combustibile solido secondario e creare un sistema? Che cosa l’abbiamo fatta a fare la raccolta differenziata, i quattro bidoncini? Se esiste un sistema più semplice perché è stato legalizzato, che rende il problema di facile soluzione, perché basta trasformare tutti i rifiuti in quella maniera, tra l’altro perché togliere quelli che bruciano meglio, tipo la carta o la plastica a quel punto?

Ritengo, inoltre, molto discutibile che la Regione, come sembrerebbe di dedurre dal dispositivo della mozione, dovrebbe farsi carico di parte dei costi per adeguare gli impianti attualmente presenti sul territorio regionale con le modifiche necessarie per poter bruciare il combustibile solido secondario. E’ nostra convinzione che sia giusto aprire una fase di rivisitazione del Piano regionale dei rifiuti, su questo è condivisibile la mozione del collega Zaffini, ma per aggiornarlo alla luce dei dati di oggi, molto diversi da quelli stimati nel 2009: innanzitutto, siamo di fronte a una decisa diminuzione dei rifiuti prodotti, inoltre la differenziata sta crescendo ma non ai ritmi previsti. Siamo ancora molto indietro rispetto agli obiettivi stabiliti dal piano, occorre quindi, da un lato, accelerare sulla differenziata nel tentativo di raggiungere, anche se in ritardo, almeno le percentuali indicate dal Piano dei rifiuti, creando le filiere del recupero; in secondo luogo, si deve rivedere la parte del piano relativa allo smaltimento ultimo, prendendo in considerazione tutte le possibili soluzioni innovative, anche valutando nuove tecnologie che nel frattempo dovessero essersi presentate sullo scenario di settore.

Quindi il piano va riaperto e rivisto. Questa è la parte che ci sentiamo di condividere, ripeto, della mozione di Zaffini, ma non per bloccare la raccolta differenziata, al contrario, per assumere la strategia “rifiuti zero”, come avviene già nei territori più avanzati del nostro territorio nazionale e d’Europa. Ripeto, introdurre questi elementi rischierebbe di bloccare il sistema virtuoso che l’Umbria sta faticosamente imboccando. Ci sono esempi in Europa: ricordo che cosa è avvenuto per l’inceneritore di Amsterdam, dove una raccolta differenziata avanzata, accanto a un impianto di incenerimento, ha portato quelle Amministrazioni a dover scegliere, o bloccare la raccolta differenziata, o spingere l’impianto di incenerimento, o, cosa che stanno facendo, importare i rifiuti perché l’investimento non consentiva appunto di bloccare l’impianto di incenerimento.



Per questo ritengo che il nostro no a questa mozione non sia aprioristico, dobbiamo approfondire questo tema, che è nuovo, e ci preoccupa la sicumera di chi ha già capito tutto e da sempre cerca soltanto motivi per giustificare l'incenerimento.

Il tema è molto complesso e articolato, va affrontato non con colpi di penna o con soluzioni semplicistiche, bensì con politiche che vanno messe in campo, e in maniera ripeto non semplicistica. Noi non ci sottrarremo, ovviamente, quando, com'è previsto, a giugno verrà riaperto il piano, al cercare soluzioni innovative e virtuose. Esiste un unico modo virtuoso, come dimostrano anche esperienze in Italia, premiate a livello internazionale; ricordo che, non più di due settimane fa, l'Assessore del Comune di Capannori è stato premiato dal Presidente degli Stati Uniti Obama per le sue politiche virtuose, per aver sostenuto in quell'Amministrazione la politica rifiuti zero. A nostro avviso, è questo che dobbiamo perseguire, tutto il resto, per carità, dobbiamo approfondirlo, ma se va a inficiare queste politiche non è ammissibile. Grazie.

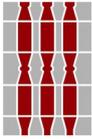
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere De Sio.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Per fare una riflessione rispetto alla mozione illustrata dal collega Zaffini e che credo non abbia, se non in maniera preventiva, ricevuto la giusta attenzione, perché dico questo? Perché ho sentito dire delle cose che, almeno per quanto mi appartiene, per storia, cultura, anche espressioni in quest'Aula nel corso di molti anni, sicuramente io non sono iscritto né al sindacato dei cementieri né al sindacato dei termovalorizzatori a gogò, ricordando forse a quest'Aula che negli anni passati il sottoscritto, insieme ad altri, ha denunciato e sottolineato quella che era stata una stagione nella quale la concentrazione degli inceneritori, soprattutto nel territorio di Terni, era stata un po' come la crescita dei funghi dopo le piogge (credo che ve ne saranno molti anche nelle prossime settimane, vista l'acqua che ha fatto).

Quindi il fatto che il collega Zaffini abbia presentato questa mozione, che quindi proprio per questa sensibilità ho letto attentamente, non è assolutamente da ascrivere alla soluzione del problema attraverso una ricetta. Qui il problema esiste, perché esiste un decreto, esiste la firma messa *in extremis* dall'ex Ministro Clini, però esiste un problema, né più e né meno come sono esistiti tutta una serie di problemi nel corso di questi anni, problemi che magari non potevano avere l'accettazione totale dal punto di vista culturale di molti di noi, ma sui quali ci siamo confrontati e soprattutto è chiamato a confrontarsi il Governo regionale.

Ricordo al collega Goracci che quando, ormai qualche anno fa, nella Legislatura '95-2000, lui era Assessore all'Ambiente, si trovò ad affrontare il problema della chiusura della discarica di Valle di Terni e dell'accensione dell'inceneritore. Io non credo che l'Assessore Goracci, allora, fosse felice di accendere l'inceneritore di Terni, un inceneritore sul quale si sono scritte molte pagine non certamente belle negli anni successivi, però quella fu una decisione che egli dovette prendere alla luce anche di quelle che erano le nostre perplessità, le perplessità di quel momento, ma perché



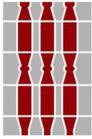
quello era il percorso che per legge veniva previsto per la chiusura del ciclo, per l'esaurimento della discarica di allora, e per quello che doveva essere un percorso che poi nel corso del anni naturalmente si è evoluto.

Negli anni successivi, noi abbiamo assistito nella nostra Regione, come nel resto d'Italia, ma soprattutto nella nostra Regione, a un dibattito rispetto al discorso della chiusura del ciclo, raccolta differenziata, chiusura del ciclo, e poi una parola magica che, ad esempio, nel territorio dal quale provengo era una parola che doveva servire a dare una risposta, la parola famosa della "semplificazione"; cioè nel territorio di Terni, dove erano stati autorizzati tre inceneritori, si arrivava a una valutazione di tipo pragmatico, per cui si diceva: troviamo un modo per semplificare una cosa che esiste a termini di legge, non è illegittima, esiste e in qualche modo e bisogna fare il confronto, che però dobbiamo cercare di risolvere, altrimenti la situazione non è sostenibile.

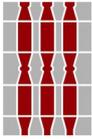
Quella stagione della semplificazione non è andata a buon fine per volontà politica e oggi ci troviamo in una situazione in quel territorio, dove quello che dice Goracci, giustamente, che non è bello che Gubbio possa diventare domani la discarica dell'Umbria, per certi versi, in altre parti della Regione, già sono cose che sono accadute o stanno accadendo; perché il fatto che vi siano, ad esempio, due inceneritori privati a Terni, l'unica semplificazione l'ha fatta la Magistratura in ambito di inceneritori, uno ha denunciato tutti, ha chiuso e ha mandato anche qualcuno sotto processo, e vedremo come andrà a finire, l'unico inceneritore era quello pubblico ed è stato chiuso dalla Magistratura; per il resto, gli inceneritori privati continuano a bruciare pulper di cartiera che viene importato sulla base di autorizzazioni ed emettono nell'atmosfera né più né meno di quelle che dovrebbero essere le stesse quantità che eventualmente, in una valutazione come quella proposta dal decreto, potrebbero essere le stesse quantità sostitutive.

Anche il fatto che io vedo in questi giorni, francamente senza tanta passione ho seguito la cosa, a Terni si organizzano comitati per chiudere l'inceneritore, benissimo, ma bisognerebbe sapere in forza di che cosa; cioè gli inceneritori privati, che hanno avuto questa autorizzazione, da questa Regione, quindi anche da questa stessa maggioranza, sulla base di una valutazione rispetto all'impresa possibile in Italia e al percorso culturale di questa Regione, quelli continuano a fare il loro benedetto lavoro, che è quello di importare rifiuto, anzi, biomasse, così come vengono identificate. Pure in questo caso bisognerebbe capire se noi facciamo l'analisi delle parole a giorni alterni o tutti i giorni. Oggi si dice che giustamente pensare di incentivare attraverso la classificazione di ciò che è rifiuto, biomassa è una sorta di trucco, però questo era così anche cinque o sei anni fa, sei o sette anni fa, quando c'era il CIP 6 che dava gli incentivi e tutti aprivano gli inceneritori, o quando c'erano i decreti indicavano che ciò che era assimilato a biomassa era tutt'altro di quello che poteva essere orientativamente inteso come tale.

Se in determinate situazioni, però, ci si trova a dover prendere il toro per le corna, cioè nell'affrontare il problema e trovare una soluzione, queste soluzioni vanno



trovate in una sorta di riduzione del danno, allora questa sorta di riduzione del danno, stanti le leggi esistenti, i decreti e i provvedimenti, è quella di cercare di abbassare le emissioni, non quella di cercare di segnare qualcosa di bello che noi vediamo, inseguiamo. Noi inseguiamo sempre un sogno, dal punto di vista dei rifiuti, inseguiamo un sogno, un giorno il sogno della raccolta a zero, un altro giorno un sogno della semplificazione, tutti sogni; però se c'è un paradigma di una materia sulla quale in questi venti anni non si è riusciti a fare un passo in avanti, è proprio questo, se non quelli che fisiologicamente si sono fatti anche nel resto d'Italia. Cioè in Umbria non si è mai riusciti ad avere un Piano regionale dei rifiuti che si applicasse, perché ogni piano dei rifiuti è stato semplicemente l'aggiornamento di quello precedente, e non è mai stato applicato, e oggi ci troviamo di fronte a nuove sfide, a nuovi problemi, che sono quelli che vengono posti dalla mozione in chiave interrogativa. Io la mozione l'ho firmata non perché dicesse che i cementifici dovessero essere la soluzione del problema, ma perché il problema esiste e vogliamo sapere dalla Giunta regionale quale soluzione propone, ma quale può essere la soluzione del non avere una soluzione alla chiusura del ciclo? Perché questo non è possibile, perché sappiamo che poi in maniera schizofrenica prendiamo delle decisioni contraddittorie. Abbiamo giustamente, io ho condiviso, non dato l'autorizzazione per l'ampliamento del terzo calanco nella discarica di Orvieto, attraverso l'Amministrazione comunale che si è opposta, ma anche a una linea di indirizzo che la Regione, forse, non lo so, io comunque dividevo, di non dare. Però tutte queste tessere del mosaico messe insieme devono portare a una soluzione, che sia una soluzione sostenibile dal punto di vista della legge, che guardi verso la riduzione del danno dal punto di vista dell'abbassamento delle emissioni in atmosfera; perché le famose tonnellate per cui, ad esempio, a Terni è utilizzato il termovalorizzatore dell'Acec sono delle tonnellate che continuano a essere bruciate, viene importato il pulper da fuori e questi bruciano. Il fatto che vi fosse stata in passato un'idea con la quale, mantenendo o diminuendo le stesse quantità, quell'inceneritore potesse essere utilizzato magari per chiudere progressivamente il proprio ciclo dei rifiuti umbri per poi arrivare successivamente a far sì che la raccolta differenziata creasse gli stessi problemi che ricordava prima il collega Dottorini ci sono stati ad Amsterdam, però era un percorso. Oggi abbiamo il percorso in cui i rifiuti continuano a essere prodotti, parte va a finire in discarica, la raccolta differenziata va o non va, e quando va non si sa bene, come diceva il collega Goracci, se i pacchetti vengono spaccettati e messi da qualche parte. Tu fai la raccolta differenziata, il prodotto che differenzi, al di là di quello che poi va a finire nella chiusura del ciclo, c'è una parte che deve essere utilizzata e molto di questo rimane sotto un grande punto interrogativo, 20 per cento, però non vedo tutta questa produzione, non sappiamo che cosa farci, molto spesso prende altri circuiti. Questo è sicuramente uno degli aspetti sui quali ci dobbiamo interrogare perché rimangono queste situazioni, rimangono le situazioni private di chi per altri fini o produttivi, come possono essere i cementifici, o di semplice produzione energetica,



come avviene per i termovalorizzatori, continuano a utilizzare determinati percorsi che per legge sono previsti.

Da una parte, abbiamo un problema; dall'altra, l'espressione del Governo nazionale che dice alcune cose, e dobbiamo trovare una mediazione, che non può essere quella di continuare a mettere la testa sotto la sabbia, perché comunque sia i danni dal punto di vista ambientale, quelli che ci sono rimangono e quindi non si riesce a migliorare la qualità da questo punto di vista, e soprattutto non riusciamo a dare delle risposte né in termini economici, perché poi i cittadini sono chiamati a pagare tariffe che sono sempre più alte, e non riusciamo a darlo neanche dal punto di vista della rispondenza a quelle che sono delle cose che *in limine mortis* del Governo precedente o altro, comunque sia, introducono nel panorama dello smaltimento dei rifiuti e della chiusura del ciclo alcune questioni che non sono purtroppo aggirabili. Al riguardo, invece di trincerarsi dietro situazioni che hanno il sospetto della prevenzione da questo punto di vista di una mozione, che chiede semplicemente di fare chiarezza e di prendere una decisione, perché è giusto noi abbiamo detto dobbiamo tendere poi ad alcuni elementi.

Ma ricordando la discussione che abbiamo fatto l'ultima volta, sul discorso della raccolta differenziata, noi abbiamo scardinato con una discussione anche molto superficiale, mettendo il sottoscritto e altri in quel dibattito un po' distratto al quale tutti quanti siamo stati sottoposti, uno dei principi assodati, del quale avevamo discusso per anni e anni, cioè che vi dovesse essere una separazione di interessi contrapposti tra chi faceva la raccolta differenziata e chi faceva la chiusura del ciclo. È finita quella cosa, non ne ha parlato più nessuno, per dieci anni avete parlato di questo, non esiste più neanche questo, perché? Perché questo, come giustamente ci ricorda l'Assessore, può essere fatto, come altri.

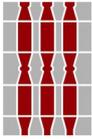
Cerchiamo, pertanto, di trovare una soluzione, che nella mozione non viene indicata, non è quella dei cementifici, ma deve essere sicuramente una che consente in qualche modo di riportare in un ambito di fattibilità i problemi dell'Umbria, che, altrimenti, a forza di rinvii, o perseguendo disegni politici che ci rimandano a delle visioni bellissime che non riusciamo a realizzare neanche in minima parte, rischiano di far trovare l'Umbria in emergenza nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Moltissime cose sono state già dette, in particolare dal Consigliere Dottorini, ma anche dai Consiglieri Goracci e De Sio. Io volevo dire che cos'è che non mi convince di questa mozione: non mi convince il punto di partenza.

La mozione si mette in moto partendo dal decreto Clini, dal decreto ministeriale dell'ex Ministro dell'Ambiente, il quale liberalizza la circolazione, ecco il punto che forse va messo meglio. Clini non fa altro che stabilire che quello che prima non poteva uscire dai confini regionali, pure essendo destinato alla combustione, si può

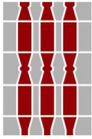


far circolare; questo perché viene superato il vecchio concetto di combustibile da rifiuti, ricorderete che era distinto in combustibile da rifiuti semplici e combustibile da rifiuti di qualità, l'Unione Europea aveva assimilato, il primo combustibile non c'è perché è una porcheria e non si può bruciare, si fa solo combustibile da rifiuti di qualità o CSS. Clini dice che questo CSS, una volta fatto, cessa di essere rifiuto e diventa combustibile e può girare dappertutto. Questa è l'essenza.

Dopodiché, poiché di Clini molte cose si possono dire, ma non che fosse un incompetente, lui sa che un combustibile prodotto a partire dai rifiuti non è esattamente, come precisava adesso De Sio, il pulper o la plastica, ha una componente organica interna molto ampia tale che quando lo si realizza, triturazione, tentativo di non farlo puzzare, detto in italiano, anche se l'ora è tale per cui meglio non sarebbe parlare di queste cose, diciamo la stabilizzazione della componente organica di questo rifiuto richiede trattamenti molto complessi e non efficaci al cento per cento, tanto che il combustibile da rifiuto o il CSS che emerge aveva fino a qualche tempo fa un nome noto per essere anche un nome con qualche elemento di tragicità, perché non è altro che la celebre "ecoballa": una ecoballa è semplicemente un CSS. Poi l'ecoballa fatta a Napoli (qui non c'è nessuno di quella provenienza) è una particolare porcheria, perché non è stabilizzata, perché è stata lavorata male, per tutta una serie di motivi, e quindi è intrinsecamente una cosa impresentabile, anche per il bruciatore; il bruciatore di Acerra andava in crisi perché utilizzava ecoballe che erano combustibile solido da rifiuti che faceva letteralmente schifo.

Di conseguenza, Clini, nel ragionare intorno alle ecoballe, parliamoci con chiarezza, sostiene in quel decreto che questo materiale è talmente poco assimilabile al tradizionale materiale da combustione che per realizzarlo, depositarlo, movimentarlo ci vogliono le stesse precauzioni che si utilizzano per i combustibili nucleari. Se voi leggete il decreto ministeriale di Clini, c'è una quantità enorme di prescrizioni, e tra l'altro alcune devono essere ancora definite, perché mancano pezzi di Regolamento, per cui tutto questo grande entusiasmo di applicare immediatamente i risultati di questo decreto io francamente non lo vedo. Anzi, mi pare di aver capito, ma mi sbaglierò sicuramente, che non è che poi vi sia tutta questa corsa dell'impresa privata all'intercettazione di rifiuti provenienti dalla raccolta, dalla spazzatura, dallo spazzamento, per farne combustibile da rifiuto o CSS tale che ci si possa guadagnare qualcosa. Io non la vedo questa corsa, vedremo se nascerà un'ipotesi imprenditoriale di questo genere.

Nella mozione di Zaffini ed altri si lascia quasi capire che noi, intanto, dovremmo insediare qui delle aziende che producono CSS, a partire dai nostri rifiuti, e che per di più queste aziende dovrebbero essere incentivate pubblicamente in maniera da garantire che questo rifiuto fatto in Umbria possa finire nei cementifici umbri a costi del materiale più basso di quello che invece potrebbe essere il carbone o altri materiali che vengono utilizzati. Questa mi sembra la filosofia. Poiché sono convinto che tutto questo, allo stato attuale delle conoscenze, mie perlomeno, non è vero, le cose sono semplici: noi non avremo realizzazioni di impianti di questo genere a meno che

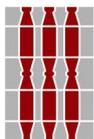


qualcuno non decida di metterci del denaro pubblico, e io francamente vedere del denaro pubblico regionale speso per fare del combustibile del CSS da bruciare nei cementifici umbri mi pare complicato. Se, peraltro, Colaiacovo vuole bruciare CSS, adesso può andare a comprarselo dov'è. Solo che costa. Non è vero che non costa.

Goracci citava una questione nel suo intervento: in una recente audizione gli ATI ci hanno spiegato che quando loro conferiscono il rifiuto per la combustione il combustore non solo non lo paga ma pretende di essere pagato, sostenendo di essere una specie di discarica. Conferisci in discarica? Bene, una quota di quel conferimento me la devi dare. Certo, in queste condizioni mi immagino un cementiere di Gubbio, il quale oggi deve mettere alcune tonnellate di carbone all'ora, che gli costano un tanto per chilo, che invece adesso si vede arrivare i rifiuti gratis, anzi, addirittura prendendosi qualcosa. Ma non è così la situazione, questa è una visione del tutto poetica, non è così. Il CSS che può essere bruciato costa, costa talmente che ci sono delle stime che fanno scendere il costo di una tonnellata di rifiuto di CSS, da conferire, superiore ai 180 euro, già depurato della vendita dell'energia che si produce, c'è un costo puro di 180 euro; se voi pensate che il conferimento in discarica ha un costo puro in Umbria di circa 90 euro, anche qualche lira di più, ciò significherebbe che impiantare sistemi industriali di questo genere sarebbe come avere materia prima che costa il doppio di quella che usualmente si può utilizzare.

Quindi anche da questo punto di vista mi permetto di dire, sotto il profilo di un conto puramente economico, si tratta di una cosa poco interessante. Certo, capisco il punto. Intanto, non è vero che in Umbria le discariche siano fuori controllo, non è vero, perché se si fa eccezione per l'area di Spoleto, l'ATI 3, dove c'è veramente un problema grosso, le altre, sostanzialmente, tengono e da questo punto di vista, quindi, questa emergenza non ci sarebbe, però io capisco un punto, mi si dice: ma che cosa ci porto in discarica? Quello che porto in discarica è sprecato. Vi prego, perciò, di fare attenzione, perché tutta la materia organica contenuta dentro un quintale di rifiuto potrebbe essere asportata da quel quintale di rifiuto, purché ci fossero degli impianti di trattamento meccanico biologico a freddo, come ci sono in Germania, che prendono questa materia, dopo la differenziazione, quello che resta dalla tritovagliatura, da cui si può fare difficilmente la raccolta, da lì tutto il materiale organico si può togliere con processi di lavaggio. Allora se immaginiamo la raccolta differenziata, i processi di lavaggio, alla fine che cosa resta? Resta un quantitativo del tutto depurato da ogni scoria, di nessun pericolo per il conferimento, dal quale, forse, si può ancora estrarre che cosa? L'energia ultima che contiene, ma ultimo.

Come stabilito dall'Europa, tu devi riutilizzare tutto quello che c'è, il legno, la carta, i metalli, e alla fine riutilizzare anche l'energia, però come ultimo processo, ultimo gradino di una scala che va utilizzare il 10, 15, 20 per cento della massa di rifiuto originaria, allora questi conti devono essere fatti bene perché, per esempio, nessuno lo dice, ma in tutta Europa gli inceneritori vanno a chiusura. Se voi vi domandate perché De Magistris può portare tranquillamente i rifiuti di Napoli in Olanda e in Norvegia o in Svezia, è perché gli inceneritori norvegesi, olandesi e svedesi, se non



avessero il rifornimento del rifiuto di Napoli, dovrebbero chiudere, perché non c'è più rifiuto in quelle realtà, perché un po' per la riduzione generale dei rifiuti un po' per l'aumento della raccolta differenziata loro non hanno più rifiuto endogeno. E noi vogliamo metterci per questa strada? Credo che sarebbe sbagliato.

Ultima considerazione. Dottorini ha detto con precisione, secondo me, che cosa è la questione della combustione nei cementifici, o in altri impianti. L'autorizzazione integrativa ambientale posseduta da questi impianti non è un'autorizzazione integrativa ambientale riferita alla combustione di rifiuti, bensì riferita alla combustione dei combustibili tradizionali, fossili. Quindi bisogna rifare tutte le autorizzazioni, e bisogna tararle sul fatto che si introducono materiali che sono molto diversi da quelli per i quali il cementificio è stato costruito, per cui c'è un'attenzione particolarissima dei Comuni per definire questa cosa, e una strumentazione per sapere se effettivamente non vengono superate le soglie previste dal decreto Clini, c'è tutta una serie di pagine e pagine di soglie in cui si specifica il quantitativo di questa o quell'altra sostanza finale proprio per fare in maniera che restino dentro alle scale.

Conclusione: siamo in una fase in cui ancora tutto deve essere definito, tutto deve essere deliberato e c'è almeno in me la sensazione che se dobbiamo fare questo enorme sforzo regolatorio, economico, industriale, e mi rivolgo alla Giunta regionale, non conviene fare questo sforzo per definire una chiusura del ciclo totalmente indipendente dai processi di combustione. Se dobbiamo distillare completamente la parte organica e quella non organica, l'umido dal secco, e poi alla fine, solo alla fine, poter bruciare ciò che avanza, non conviene fare un processo spinto di recupero di tutto quello che c'è nei rifiuti? Va bene, Zaffini, ragioniamo su quel 25 per cento, tu sai che in Umbria si fanno 480.000 tonnellate, se tu ragioni sul 25 per cento, sono 100.000 tonnellate sulle quali tu devi fare quel lavoro per trasformare in CSS. Se tu pensi che l'inceneritore dell'ATI 2 era tarato su 250.000 tonnellate l'anno...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti: "136.000")

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

Io insisto su 250.000, altrimenti non c'è una resa energetica sufficiente.

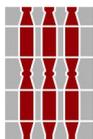
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Questo è un altro discorso, rimane sotto")

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

Allora che stiamo a cercare Zaffini? Me lo hai risolto tu il problema.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di non fare il battibecco. Proceda, Consigliere Brutti. Consigliere Zaffini, per cortesia, si contenga.

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*



Zaffini, mi hai risolto tu il problema perché in Umbria non ci sono rifiuti per far funzionare un sistema di quel genere, quindi per farlo funzionare dovremmo importare rifiuti o CSS dall'esterno. Ma voi pensate che ci sia un'Amministrazione comunale... ?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "puoi fare il contrario")

Eliminiamo Goracci dal ragionamento. Ma voi pensate che ci sia un'Amministrazione comunale che decide di fare l'AIA per un impianto che sta sul suo territorio che importa dall'esterno combustibile da rifiuti perché non ce n'è in Umbria? Mi pare un'ipotesi impraticabile.

Quindi appoggio completamente l'idea di Dottorini di andare a una revisione del piano, ma non motivato dal fatto che Clini si è inventato questa cosa del CSS, anche perché probabilmente il nuovo Governo..., se l'è inventata, sì, è stata fatta così, è stata fatta all'improvviso. Voglio essere chiaro e termino. Hai ragione, c'era un processo, in atto in Europa, mi pare che si chiamasse "End of West", secondo il quale bisognava cercare di fare discarica zero. In quell'ambito, all'improvviso, senza discussione, tranne questa di Nomisma che è stata raccontata, si è fatta l'operazione Clini, però questa cosa è ancora in piena definizione, e non è escluso che il Governo che c'è adesso ci rimetta le mani sulla materia.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "per accelerare il processo")

Non sono assolutamente convinto.

PRESIDENTE. Consigliere Brutti, lei ha oltrepassato il tempo a disposizione.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Mi interrompono continuamente.

PRESIDENTE. Lo capisco, ma lo ha oltrepassato già da un po'.

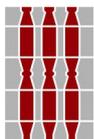
Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Voglio solo dire che concludo come ho cominciato: è il chiodo a cui è appesa questa mozione che non mi convince, non tanto la fine della mozione, attaccarla su quel presupposto ne vanifica poi anche il senso perché gli dà un significato politico che, secondo me, in un discorso come quello che stiamo facendo dovrebbe essere il più possibile allontanato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Nevi. Chiederei ai Consiglieri attenzione sul rispetto dei tempi. Due interventi più la Giunta.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Presidente, sull'ordine dei lavori. Chiedo scusa, siccome questa mozione è stata rinviata più volte, siccome non stiamo parlando con tutto il rispetto dell'apicoltura, e



siccome mancano due interventi, l'intervento dell'Assessore, che è particolarmente interessante, le repliche, le dichiarazioni di voto e il voto, io propongo di fare mezz'ora di pausa, e trattare seriamente questo argomento perché, diversamente, questi argomenti li trattiamo sempre... lascio a voi la fantasia per giudicare, quindi propongo mezz'ora di pausa.

PRESIDENTE. A me pare che quest'Aula stesse affrontando seriamente la questione da lei sollevata, e quindi tutto lascerebbe intendere che la volontà per il prosieguo sia di trattarla con altrettanta serietà. Ovviamente l'Aula è sovrana, penso che francamente essendoci due iscritti a parlare...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)

Consigliere Zaffini, lei ha avuto la parola, ora la prego di sedersi e l'Aula potrà decidere, magari facendo a meno dei suoi schiamazzi. Abbiamo due interventi, e eventuali dichiarazioni di voto e voto, francamente io riterrei più opportuno.... Consigliere Zaffini, la prego di calmarsi, è a tutti chiaro che ci sono due interventi di Consiglieri e la replica della Giunta, francamente penso che, essendo così esiguo il numero degli interventi che abbiamo ancora da svolgere, si possa procedere fino a conclusione di questo atto. Ovviamente lascio all'Aula la facoltà di esprimersi da questo punto di vista, a meno che non emerga una evidente maggioranza su una delle due possibilità.

Se non ci sono Consiglieri d'accordo con la proposta della sospensione...

Francesco ZAFFINI *(Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto).*

Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha già avuto la parola.

Francesco ZAFFINI *(Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto).*

La sospensione dell'Aula è una cosa...

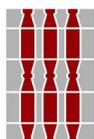
PRESIDENTE. Non può prendere la parola... lei, Consigliere, non ha la parola.

Francesco ZAFFINI *(Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto).*

Io ho fatto una proposta sull'ordine dei lavori e tu devi mettere a votazione.

(N.d.T., Voci sovrapposte)

PRESIDENTE. La prego di spegnere il microfono, altrimenti deve uscire dall'Aula. Non ci sono interventi. Suspendo la seduta per cinque minuti.



Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Lei deve chiedere un intervento a favore e uno contro e mettere a votazione, secondo Regolamento.

(*N.d.T., Breve sospensione – Ripresa*)

PRESIDENTE. Riprende la seduta. Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Per proporre di continuare. Grazie.

PRESIDENTE. La parola alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Io credo che la richiesta di sospensione avanzata dal Consigliere Zaffini sia una richiesta del tutto pertinente, per cui io approvo la sospensione per poi ricontinuare dopo una mezz'ora.

PRESIDENTE. Mettiamo ai voti la richiesta, essendoci opinioni difformi in quest'Aula, quindi chi è per sospendere mezz'ora è pregato di alzare la mano. Chi è contrario?

Con 10 voti favorevoli e 10 contrari la proposta è respinta. Prego il Consigliere Nevi di svolgere l'intervento.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

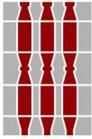
Propongo di fare il voto elettronico.

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, vuole svolgere il suo intervento e ridare un po' di serietà a quest'Aula o vogliamo continuare con gli schiamazzi? Quest'Aula ha votato.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Siete in grado di certificare questa votazione? Facciamo la votazione elettronica, per favore, Presidente.

PRESIDENTE. Prego i favorevoli alla proposta di sospensione di Zaffini, e anche i contrari, di votare col voto elettronico.



Così il Consigliere Zaffini sarà contento di constatare esattamente il pareggio che si era registrato nella precedente votazione, sono aumentati di un'unità tanto i favorevoli che i contrari, il risultato è stato il medesimo, quindi la sua proposta è respinta con 11 favorevoli e 11 contrari.

La parola al Consigliere Nevi per il suo intervento.

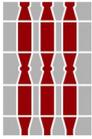
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Viste le condizioni in essere, sarò breve, limitandomi a un intervento di ordine metodologico più che nel merito della questione perché mi pare che la discussione di oggi, come tutte le discussioni fatte in passato su questo argomento, sia ancora una volta viziata da un problema, che questo tema viene affrontato sempre in maniera molto ideologica, mai in maniera scevra da impostazioni pregiudiziali.

Io voglio dire una cosa chiara perché su questo tema si specula un po', ho sentito anche oggi i nomi dei cementieri che sarebbero interessati, le cose che si dicono in giro per la Regione: noi abbiamo fatto una proposta come Gruppo del PDL un po' di tempo fa, se non sbaglio, sei mesi fa, per dire non si a prescindere a questa questione, ma per dire approfondiamo bene la tematica che abbiamo di fronte, è una tematica molto delicata, è chiaro che ci sono degli interessi di mezzo, ma noi siamo qui a rappresentare gli interessi degli umbri, non certo gli interessi del cementiere x o y , poi tutta questa cosa dei cementieri, non ho visto mai tutti questi cementieri che ci vengono a chiedere, anzi, ho assistito personalmente a una discussione in cui un cementiere autorevole di questa Regione commentava: meglio evitare perché questi problemi li vogliamo lontani anni luce dai nostri impianti.

Quindi non è un discorso che dobbiamo fare per ringraziarci il cementiere o il comitato dei cittadini, che sicuramente saranno presenti contro eccetera. Noi dobbiamo ringraziarci, semmai, gli umbri, le tasse degli umbri e l'ambiente nella nostra Regione, questo è il punto fondamentale che il PDL vuole marcare in questa discussione, cioè costruiamo una proposta che sia ambientalmente più avanzata rispetto all'inceneritore, che su questo penso dovremmo essere tutti d'accordo.

Questa corsa all'inceneritore, lo voglio dire al Senatore Brutti, che prima diceva alcune cose, è stata una corsa innescata, forse lì si da interessi, senza valutare attentamente la questione, secondo noi fondamentale, che è quella ambientale, e a noi convince questa questione dei cementifici proprio perché, a nostro avviso, ma non solo a nostro avviso per quanto abbiamo potuto leggere e approfondire, è una soluzione ambientalmente più avanzata rispetto a quelle esistenti; visto che questi sono non impianti che non esistono, che sono spenti, questi sono impianti ben accesi, e che producono emissioni, questo non c'è dubbio, ringraziando il cielo hanno fatto anche investimenti per ridurre queste emissioni, ma che oggi comunque caricano nell'Umbria un quantitativo di emissioni che esiste, non c'è dubbio. E non parlo solo dei cementifici, perché anche questa discussione sui cementifici è riduttiva, noi qui parliamo di centrali termiche, di impianti industriali importanti, come possono essere anche tra l'altro le Acciaierie nella mia città, parliamo di una vasta gamma di impianti

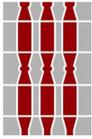


industriali che possono accogliere questo prodotto CSS, che tra l'altro adesso, come abbiamo visto grazie al provvedimento del Ministro Clini, è un prodotto libero, che si può acquistare ovunque, come un semplice combustibile.

La questione ambientale è quella centrale, non è una questione secondaria che deve essere piegata agli interessi economici, ci mancherebbe che fossero privati, ma anche pubblici, perché la tariffa è importante, ma penso che la cosa più importante sia trovare una soluzione ambientalmente compatibile, però non voglio sfuggire dalla questione della economicità del servizio. Perciò dico chiaramente che il PDL sarebbe contrario a un'ipotesi di bruciare nei cementifici piuttosto che nelle centrali elettriche che costasse di più ai cittadini umbri, noi saremmo contrari, ok? Quindi sgombriamo il campo da chi sostiene che noi siamo a prescindere a favore, noi siamo per approfondire questa questione, ripeto, sei mesi fa facemmo una proposta di approfondimento, anche in Commissione, fu bocciata anche quella perché di questo argomento il centrosinistra non ne può parlare, non è che non ne vuole parlare, perché si sfascia, si fracassa, perché si contrappongono due gruppi, questa volta sono solo due, è già una cosa seria, in cui a chi dice di provare ad approfondire viene risposto: se provate ad approfondire, cade la Giunta regionale. Non è che qui non dobbiamo dire le cose, si dicono in tutta la Regione, e quindi proviamo a dirle anche qui dentro. È noto che il Consigliere Goracci, che è una persona che dice sempre giustamente apertamente le cose, lo dice spesso, ma è notorio che altre forze determinanti ai fini della maggioranza la pensano esattamente in questo modo.

Perciò qui si perde tempo, perché non c'è neanche la forza e il coraggio di fare un approfondimento serio, per verificare bene che cosa significa dal punto di vista economico (parlo delle tasse dei cittadini, della tariffa rifiuti solidi urbani, della tariffa di smaltimento, chiamatela come vi pare), e uno studio approfondito dal punto di vista ambientale, cioè se questa è una proposta che migliora la situazione oppure la peggiora. Dopodiché, è chiaro che ci sono altri temi da approfondire: gli impianti per la costruzione del CSS, i trasporti, assolutamente, tutto va calcolato. Ma penso che una Regione, una maggioranza, un Consiglio regionale serio si debba porre nei confronti di questo tema in modo serio, non ideologico, non pregiudiziale, approfondendo bene la questione e assumendo una scelta politica informata e attenta. Noi certamente ci guardiamo intorno e vediamo che in giro per l'Italia c'è una continua emissione di atti, di delibere di Giunte regionali, che invece danno il via a questi impianti, e una Regione, incredibile ma vero, è quella guidata da Nichi Vendola, cioè la Regione Puglia.

Mi pare, quindi, che vi sia, come al solito, una parte o tutto il centrosinistra, ancora non ho capito bene, che, pur di mantenere in piedi un equilibrio di maggioranza molto instabile, sacrifica la gestione razionale di questo problema, che rischia di esplodere perché di rinvio in rinvio, di mediazione in mediazione, l'altro anno avete fatto la mediazione sulle parole del DAP, anzi, due anni fa, DAP 2011, mediazione sulle parole, non ha prodotto nulla; una parte a favore totalmente dell'inceneritore, una parte contro l'inceneritore, una parte a favore dei cementifici, l'altra contro i



cementifici; l'unica logica che ha prevalso è stata quella di rinviare, come ai vecchi tempi, quando i problemi si scansavano, sennò rischiavano di produrre una frattura nella maggioranza di centrosinistra.

Ribadisco questo punto e invito la Giunta regionale a mettere in piedi una commissione di studio serio, per poi darci, se lo vuole fare la Giunta regionale, non sono geloso, sennò il percorso in Consiglio regionale potrebbe essere interessante, lo avevamo proposto un anno fa, studiamo questa materia approfonditamente, valutandone tutti gli aspetti, in primo luogo i temi dell'ambiente e della salute. Non è che qui ci sia qualcuno a favore della salute e qualcun altro contro la salute, bisogna farla finita, che c'è qualcuno che fa la battaglia per la salute dei cittadini e qualcun altro che vuole invece far battaglia per la morte dei cittadini, cioè per somministrare veleni alla gente. Se continuiamo così, renderemo un pessimo servizio ai nostri concittadini; se sfruttiamo le debolezze e le insicurezze di chi, giustamente, viene impressionato da tutta una letteratura che negli anni ha descritto questi impianti come la morte.

Io ancora ricordo di essermi recato in un Comune della provincia di Terni, Montecchio, dove si stava discutendo di costruire un piccolissimo impianto a biogas, e sui balconi del paese c'era una grande ciminiera, che sembra una centrale termonucleare, e il teschio a fianco. Mi sembrava di sognare. Se si fosse discusso veramente di realizzare una centrale seria, grande e importante, o, dall'altra parte, addirittura, una centrale nucleare, chissà come avrebbero reagito.

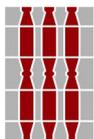
Io penso che il Paese dovrebbe fare delle scelte chiare così come la politica dovrebbe mettersi nella direzione di portare il Paese nella direzione di risolvere alcuni problemi, perché i rifiuti sono un problema.

In ultimo, ricollegandomi a quanto osservato dal Consigliere Brutti, cioè che le quantità non giustificano il fatto di fare un inceneritore. È esattamente così, infatti noi diciamo di non farlo. Quello che abbiamo sempre detto.

Questa proposta, invece, consente la massima flessibilità: se tu hai rifiuti da portarci ce li porti, se non li hai non ce li porti, tanto loro bruciano comunque, perché vanno a prendere il combustibile sul mercato, come fanno oggi. Quindi è proprio una stupidaggine totale quella di chi dice: se facciamo questo, dopo saremo obbligati a conferire nei secoli quantità di rifiuti, altrimenti non si sa quello che succede.

Certo noi diciamo di non costruire l'inceneritore perché sarebbe un cammino in più e chiaramente dopo per reggersi economicamente dovrebbe essere alimentato, e se non ci sono rifiuti sufficienti in Umbria dovremo portarli dall'esterno. Proprio per questo abbiamo sempre detto che la ricetta dei cementifici ci convince perché è molto flessibile per gli interessi pubblici, cioè se abbiamo i rifiuti li portiamo, non li abbiamo, perché vince l'utopia e arriviamo a zero rifiuti, benissimo, lì non cambia nulla, gli si dice: noi non te li portiamo più perché non li abbiamo più e lui se li va a prendere sul mercato dei combustibili, come fa appunto attualmente.

Io faccio un appello alla Giunta regionale per conto del mio Gruppo a finalmente rompere questo tabù. In questa Legislatura abbiamo rotto il tabù della riduzione delle



A.S.L.: quando se ne parlava, si esclamava “voi siete degli americani, volete scardinare il sistema sanitario pubblico!”, adesso lo abbiamo rotto. Questo è un altro tabù, cerchiamo di romperlo, dieci anni dopo, perché se lo avevamo fatto dieci anni fa, secondo me, a quest’ora avevamo un sistema perfetto, modello per l’Italia e per l’Europa, e cerchiamo di far capire bene ai cittadini di che cosa stiamo parlando, senza possibilmente specularci sopra per racimolare quattro voti, che poi non serviranno a salvare alcune forze politiche che sono alla fine. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola alla Consigliere Rosi.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).

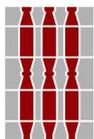
Questo argomento lo abbiamo affrontato all’interno del Comitato di monitoraggio e controllo, partendo dall’attuazione della legge sul Piano dei rifiuti, evidentemente il problema è importantissimo, al di là del fatto che si neghi, l’emergenza rifiuti in Umbria c’è, ci sarà a breve, e visti i tempi e le lungaggini ovviamente della politica, ed è stato detto. Due discariche sono chiuse e ci troviamo ad affrontare un problema che fra un anno sarà un problema importante, per cui prevenire e anticipare forse qualche tempo con la decisione e con la voglia di scegliere, intraprendere un percorso, ovviamente, questo non farà altro che agevolare il tipo di raccolta dei rifiuti.

Difatti, è emerso il dato che in Umbria entra nelle discariche il 50 per cento dei rifiuti, mentre altrove ne arriva dal 3 al 7 per cento, per cui la sollecitazione qual è?

Oggi siamo chiamati ad affrontare questo problema, che è stato sempre rinviato, e superando tutte le barricate ideologiche, cercare di trovare una soluzione consona. Sicuramente non c’è una strada sola, ma ce ne sono diverse, che tutte insieme risolvano il problema rifiuti, che abbiamo, che comunque è presente, produciamo rifiuti, e dobbiamo individuare la via migliore. Ovviamente, occorre continuare nella raccolta differenziata e nella raccolta porta a porta, ammesso che nella chiusura del ciclo non finisca tutto insieme.

Sicuramente questa mozione potrebbe costituire una parte della soluzione del problema, bisognerà continuare a promuovere ancora cultura e prevenzione nel discorso per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti, la differenziata, continuare a essere presenti nei luoghi idonei, come le scuole, come si è fatto fino adesso, perché in merito al tema rifiuto e raccolta differenziata ancora c’è molta ignoranza, c’è molta gente che non sa, ignora che le tecnologie sono progredite, che si sono superate delle tappe e si sta andando ancora avanti. Ebbene, penso che la Regione Umbria abbia sempre guardato un po’ avanti, ma sul discorso dei rifiuti ha deciso fino adesso di non scegliere un percorso, per ideologie, per scelte politiche, per la ricerca del consenso.

Io penso che oggi siamo tutti qui chiamati a dover affrontare questo problema per trovare la soluzione migliore per la comunità umbra, per evitare, un domani, di diventare una Campania e ritrovarci in grande difficoltà. Non risolvendo tale problematica, si ripercuoterà sulle tasche dei cittadini, che si trovano tasse maggiorate



in conseguenza di una cattiva gestione del rifiuto. Questo va danno esclusivamente del cittadino, comprendendo un po' tutti. Per cui una soluzione va trovata, recuperando un servizio, che è pubblico, più efficace, più efficiente e più economico, che deve ricorrere alle tasche dei cittadini, ma non aggravare il pagamento della tassa sui rifiuti, bensì cercare di portarla a riduzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Rosi. La parola al Consigliere Bottini.

Lamberto BOTTINI (*Partito Democratico*).

Mi sembra di ricordare che in qualche riunione avessimo preso un orientamento, cioè di consentire che il Consiglio tematicamente ragionasse in maniera seria e laica di un tema complicato. Consiglio tematico? Sentiremo l'Assessore se possiamo andare in quella direzione perché credo che effettivamente il tema meriti una dialettica sostenuta, non strumentalizzazioni.

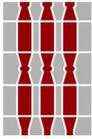
Perciò il Governo della Regione si dovrebbe muovere con alcune direttrici di marcia: 1) consentire che il ciclo dei rifiuti venga gestito in maniera altamente sostenibile da un punto di vista ambientale; 2) che vi sia una particolare attenzione alla sostenibilità economica di una tematica che altrimenti potrebbe essere facile scaricare sull'utente finale, cioè sul cittadino qualunque; 3) a premessa di questo, il fatto che sui rifiuti, per una Regione come la nostra, non è consentito avvicinarsi a crisi, come abbiamo visto magari in altre Regioni, sia perché non c'è una tradizione di questo tipo sia perché noi riteniamo di poter governare un tema complesso come quello dei rifiuti, che poi molte volte suscita alla legittima esigenza partecipativa dei cittadini anche una facile e ondivaga posizione perché è facile su un tema come questo suscitare anche allarmi, timori, comprensibili.

La traccia fondamentale dell'attuale Piano dei rifiuti è la raccolta differenziata ed è su questo terreno che la Giunta regionale credo si stia muovendo, è distante oggi da quel 65 per cento? Oggi è distante da quel 65 per cento, ma si attesta a una percentuale direi per nulla irrilevante, ma significativa rispetto al quadro nazionale, e quello è il terreno sul quale bisogna indirizzare sforzi e risorse per crescere ulteriormente e magari andare anche oltre quel 65 per cento previsto dal piano, che allora era la percentuale più avanzata che compariva in qualunque programmazione riguardasse i rifiuti. Quindi quello è il terreno, dopodiché c'è un discorso concettuale, ancorché di valenza ambientale, economica e così via: sul tema dei rifiuti non è consentito andare in crisi, per cui bisogna prevedere la cosiddetta "chiusura del ciclo dei rifiuti".

Sulla chiusura del ciclo dei rifiuti niente è per sempre – lo dico io che penso di conoscere un po' la materia – perché alcuni orizzonti ce li dettano l'andamento della raccolta differenziata, le nuove tecnologie e il fatto che in questa materia non ci sono innamoramenti, non è che ci siano comitati pro o contro inceneritori.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "ci sono")

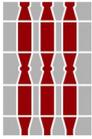
C'è un punto: la chiusura del ciclo prevede delle possibilità differenti, ovviamente, alla luce di tecnologie che avanzano. Il piano attuale – forse questo concetto non è



entrato bene nella consapevolezza di tanti – prevedeva l'eventuale realizzazione, previa termovalorizzazione, della fase finale di chiusura, di quello che residuava a valle del 65 per cento della raccolta differenziata, quindi non mega impianti, non qualcosa che soddisfacesse soltanto le esigenze quantitative ed economiche per realizzare un impianto di questo tipo. Tant'è vero che oggi il ripensamento, corretto, qual è? Il fatto che, procedendo verso la raccolta differenziata in quella maniera, possono venire meno e i quantitativi e le ragioni economiche per realizzare un impianto vocato, ci sta, è giusto che sia così, ed è giusto da questo punto di vista procedere per aggiornamenti di piano.

Così come credo che sia giusto seguire con attenzione l'evoluzione normativa, che trascende fra l'altro anche dalle competenze di un piano perché la norma è norma, la norma è legge, l'importante è che su una norma che evolve non ci montiamo sopra e pensiamo di aprire un'autostrada facile per la soluzione di un problema complesso, perché c'entrano le convinzioni, la partecipazione dei cittadini, l'accettabilità complessiva del carico ambientale che in un certo senso porta con sé il bruciare i rifiuti. Ma esiste anche quel tema come possibilità ulteriore che noi dobbiamo tenere fortemente in considerazione, come esiste ancora più negli obiettivi il fatto di ragionare di filiera del riciclo perché nel momento in cui diminuiscono, per ragioni che sappiamo, i quantitativi prodotti dei rifiuti, nel momento in cui cresce la raccolta differenziata, nel momento in cui il tonnello che bisogna smaltire diversamente diminuisce, è evidente che noi dobbiamo accrescere l'attenzione verso le tecnologie per auspicabilmente andare nella direzione del riciclo e della rimessa in circolo della quantità maggiore dei rifiuti che andiamo a produrre. E probabilmente per i quantitativi umbri un ragionamento di questo tipo è un primo ragionamento che dovremmo fare, che non significa, secondo me, concettualmente, togliere dal tavolo il fatto di stare dietro all'adeguamento tecnologico che consente di recuperare energia tramite rifiuti, né far leva sull'impiantistica esistente. Se lo mettiamo su un piano unilaterale, di una soluzione che risolve in maniera definitiva unilaterale, noi rischiamo effettivamente di non approdare a nulla, perché magari poi prevale o l'interesse, o lo scontro ideologico, o l'annullamento di una dialettica che sa molto di ideologico.

Anche sul versante delle discariche, il piano segnava un punto, nel momento in cui l'Unione Europea poneva degli obiettivi diversi, di chiusura di alcune discariche, e questo incrociava sia le volontà delle comunità locali, sia delle Amministrazioni locali, sia del fatto che è evidente che non potevano essere le discariche la soluzione definitiva, e la chiusura di Sant'Orsola e Pietramelina andava in quella direzione, e il fatto che tali obiettivi siano stati in qualche modo raggiunti lo ritengo fondamentale. Pertanto, penso che dovremmo dare dignità a un ragionamento di questo tipo, dandogli un senso, anche con un Consiglio impostato sulla tematica dei rifiuti, però le frecce che noi dobbiamo tenere per governare una tematica come questa non possono vedere la via umbra di soluzione del tema, devono semplicemente far leva su tutta una serie di esperienze che ci sono in giro, perché io non demonizzo quello che



avviene in Francia, in Svizzera, in Germania, in Austria eccetera, ma che raccoglie le migliori esperienze.

Noi non abbiamo impianti vocati in Umbria, contrariamente a chi anche delle Regioni italiane porta in dote da lontano impianti di smaltimento finali di rifiuti fondati sull'incenerimento. Da questo punto di vista, abbiamo un vantaggio e uno svantaggio: il vantaggio è di poter ragionare a trecentosessanta gradi, non escludendo oggi nessuna delle ipotesi, salvo un'opzione, che è culturale, che è ambientale, e che credo per l'Umbria sia importante, che è quella che l'impatto di emissioni che deriva dai rifiuti deve essere ridotto ai minimi termini. Questo è un punto molto importante per un'Umbria, che finora su una tematica così difficile non ha sofferto in maniera particolare, perché non ci sono inquinamenti particolari di terre o di falde acquifere o simili dalla gestione dei rifiuti, manteniamoci forte sul terreno della qualità ma cerchiamo di dare credito alle tecnologie che la società contemporanea ti mette davanti e a non fare nessun discorso retrò.

Quindi penso che un Consiglio *ad hoc* possa essere utile da questo punto di vista, ma non con le premesse già scritte nella pietra, ma semplicemente perché da un Consiglio responsabile devono emergere le linee di aggiornamento del piano, perché la materia evolve e molte volte è condizionata nei risultati anche positivi che si raggiungono, primo fra tutti quello appunto della tecnologia del riciclo e di una raccolta differenziata e di una dimensione della produzione di rifiuti che sono dati del tutto evidenti. Se diamo questa impostazione alle cose, forse riusciremo anche a fare quel ragionamento di ascolto, di prendere il meglio che ognuno esprime, che molte volte su tematiche fondamentali come questa segnano anche la maturità di un Consesso come il nostro rispetto al quale i cittadini si attendono semplicemente delle indicazioni di governare fenomeni particolarmente complessi come questo.

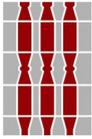
Non occorre, pertanto, spulciare dentro la mozione, ma ritengo che l'approdo debba essere qualcosa di differente, che non prende a pretesto un'evoluzione normativa recente, ancora non stabilizzata, ma in qualche maniera si pone il tema di aggiornare il governo complessivo di una tematica difficile, ma credo che ci siano gli elementi per poterlo fare.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Bottini. La parola alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Brevemente, anche perché mi rendo conto che parlare a un Consiglio che non è a ranghi serrati, ma a scartamento ridotto, nonostante abbiamo fatto una votazione molto beffarda, perché nella sostanza chi voleva la pausa è rimasto in Aula, chi non voleva la pausa è uscito a mangiare. Ma questa è una delle tante anomalie che si registrano di questi tempi. Non una cosa seria.

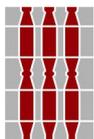


Tuttavia, poiché ritengo che l'argomento sia di quelli seri, mi permetto di riprendere l'intervento del Consigliere Bottini, sostenendo un po' le stesse cose, e pure essendo firmataria della mozione insieme al Collega Zaffini che l'ha presentata all'inizio, ritengo che sia opportuno che questo Consiglio di più e meglio entri sull'argomento per approfondire le tematiche che abbiamo di fronte. Anche perché in questi giorni gli Enti locali stanno predisponendo i bilanci di previsione, perché non tutti hanno avuto la lungimiranza, le possibilità e i supporti necessari per approvare i propri bilanci di previsione, e hanno a che fare con l'applicazione, come modulare l'arrivo della TARES, che andrà a incidere notevolmente sulle tasche dei cittadini, quindi un nuovo balzello, una nuova tassa, per servizi indivisibili, ma tassa sui rifiuti.

L'argomento di cui questa mattina ci stiamo occupando ha a che fare con la partita rifiuti, e se possiamo trovare, a livello di Consiglio regionale, delle soluzioni che più e meglio possono andare a contribuire per alleggerire il carico fiscale che deve essere supportato, perché nell'incidenza dei costi evidentemente c'è dentro tutto, dalle famiglie e dai cittadini della nostra Regione, credo che faremmo davvero del nostro meglio e impiegheremmo meglio il tempo a nostra disposizione per soddisfare quello che è il nostro prioritario impegno.

Le questioni, sostanzialmente, sono riconducibili a due, riassume Bottini, sostenibilità ambientale, che deve essere coniugata e declinata con una sostenibilità economica, di cui testé dicevamo. Però, evidentemente, nel fare il ragionamento che sia il più possibile serio, deve essere anche scevro e non essere appesantito da troppi legacci e condizionamenti ideologici, che in questa Regione purtroppo hanno tenuto per troppo tempo fermo il passo, perché a me sta bene quello che veniva detto testé, che in questo tempo, in questi anni, in questi mesi, e anche in questi giorni noi continuiamo ad analizzare, a studiare quello che accade negli altri Paesi europei, però ora andrebbe fatto qualcosa di più, e cioè dovremmo fare i cosiddetti "compiti a casa". Difatti, se ci limitassimo soltanto a studiare quello che in altri Paesi da fuori cortina si fa, e non declinassimo alcune scelte che non sono più procrastinabili né rinviabili nel nostro contesto regionale, non credo che assolveremmo al meglio la nostra funzione.

Per cui ritengo anch'io che dobbiamo darci una scadenza di tempo: entro il prossimo mese, è opportuno che questo Consiglio, per iniziativa di una proposta di Giunta o per una conferenza comunemente decisa dai Capigruppo, ritorni a parlare di questa questione, perché rimbalzare la palla su questo ambito traguardo del 65 per cento del puntare alla raccolta differenziata non è la panacea di tutti i mali, evitando di parlare di quello che può essere in un ragionamento più complessivo e più globale la cosiddetta "chiusura del ciclo dei rifiuti". Per una volta tanto, tagliamo la testa al toro, cerchiamo di affrontare in maniera laica, in maniera seria, il dibattito complessivo per tutta la partita dei rifiuti, perché credo che questo sia il modo più intelligente e più serio per dare delle risposte alle attese di molte famiglie che stanno in difficoltà e dell'economia umbra.



PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Non ho altri iscritti a parlare.
La parola, a nome della Giunta, all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Il mio sarà un intervento breve, tenendo conto che comunque è stata una discussione interessante, sicuramente propedeutica per un impegno che la Giunta regionale ha assunto nel momento dell'approvazione del DAP, e lo ha assunto in maniera consapevole, quello di andare a un aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti; lo ha assunto in maniera consapevole perché in questi due anni alcune cose sono cambiate, gli scenari di riferimento del piano sono cambiati e quindi è giusto che si vada a un adeguamento della pianificazione regionale.

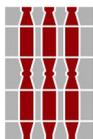
Quello che è previsto nel piano non è rimasto sulla carta, io prima voglio dire anche quello che è successo in questi due anni. Le discariche, a differenza di quello che ha detto il Consigliere Zaffini, si chiudono: si chiudono quelle che era previsto nel piano di chiudere, le tre che dovevamo chiudere si stanno chiudendo, le tre che dovevano essere ampliate due sono ampliate e una si sta ampliando. Io ho partecipato per la parte che mi competeva agli incontri del Comitato di monitoraggio, ma non mi sembra, almeno spero che nessuno abbia detto che l'Umbria si trova in una situazione di emergenza, perché non c'è nessuna emergenza. Secondo quanto hanno detto i soggetti che hanno partecipato alle audizioni, almeno leggendo i resoconti della stampa, abbiamo una capacità residua nelle nostre discariche di quattro-cinque anni, se manteniamo questo trend di raccolta differenziata; se la raccolta differenziata aumenta, naturalmente questo tempo si può allungare.

Gli effetti che ha prodotto il piano sono sintetizzabili in qualche numero: 100.000 tonnellate in meno di produzione dei rifiuti, la crisi e iniziative che la Giunta regionale ha preso che hanno assolutamente effetti positivi; per la raccolta differenziata la media del 2012 è il 44-45 per cento, alla fine del 2012 eravamo al 47-48%, oggi penso che siamo intorno al 50 per cento. Io ho preparato uno schema dei dati di tutte le Regioni italiane nel 2010 e oggi che vi invierò nei prossimi giorni: la Regione Umbria ha fatto la performance maggiore, di gran lunga più alta fra tutte le Regioni d'Italia, la Regione Puglia ha speso 77 milioni per la raccolta differenziata.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Avete detto voi che facevate il 45 per cento di raccolta differenziata...")

Zaffini, non dire sempre quella. Non dire sempre quella...

PRESIDENTE. Zaffini, per cortesia. Interrompo il Consiglio. Il Consiglio è sospeso.
Non è possibile! Non stiamo al mercato!
Prego, Assessore Rometti.



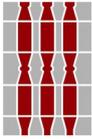
Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Stavo dicendo che farò avere a tutti i Consiglieri il prospetto da cui si evince la situazione attuale della raccolta differenziata in Italia. La Puglia, ad esempio, nel 2010 era al 16 e oggi è al 20. La gran parte delle Regioni è cresciuta del 5-6 per cento in due anni, mentre noi abbiamo prodotto un aumento che è intorno al 20 per cento.

L'altro ieri, in un incontro con il Ministro Orlando, è emerso il fatto che nessuna Regione oggi è arrivata al 65 per cento, nessuna Regione in Italia, anche quelle che due anni fa avevano livelli di raccolta differenziata molto più avanti della nostra Regione. Peraltro, l'Umbria ha impegnato le risorse che aveva a disposizione, credo che in tre anni avremmo speso sui cinque milioni, non di più, quelli che abbiamo potuto mettere a disposizione. I Comuni in questo momento sapete le difficoltà che hanno.

Quindi gli scenari del piano sono cambiati, e molto, da questo deriva l'esigenza di andare a un aggiornamento della pianificazione che deve tener conto dei nuovi quantitativi e dei nuovi punti di riferimento che aveva preso il precedente Piano regionale. In questo si inserisce anche questo nuovo quadro normativo, che è da completare, peraltro, perché manca un aspetto che noi abbiamo sollecitato anche al Ministro, che riguarda, ad esempio, la co-combustione di rifiuti e altri prodotti che viene realizzata nei processi industriali, cioè quando si brucia CSS e anche altro combustibile, in quel caso, deve essere ancora completata la normativa di riferimento. Questa è non una norma dello Stato italiano, noi non possiamo non tenerla in considerazione, una normativa che ci deriva dall'Unione Europea, per cui dobbiamo tener conto di tutti i riflessi sia ambientali che economici che una scelta di questo tipo può determinare. Quello che sicuramente noi faremo, siccome era un impegno che la Giunta regionale aveva assunto, entro il mese di giugno anche sulla base di una relazione che la Giunta può fare, ci sono i nostri Uffici che stanno lavorando sull'aggiornamento del Piano, considerando i numeri e il contesto di riferimento anche da un punto di vista di tutti i parametri necessari per poter affrontare un dibattito di questa natura.

Quindi l'impegno che la Giunta prende è quello che già avevamo assunto di poter offrire, anche attraverso una base di discussione da parte dell'Amministrazione regionale, un momento di confronto che sicuramente entro il mese di giugno si farà. Dalla lettura della mozione, alcuni aspetti sono condivisibili, altri sul giudizio negativo, come ho detto, di quello che è successo fino ad oggi rispetto al piano esistente non mi trova d'accordo, però ritengo che la cosa migliore forse, anche con una preparazione della discussione attraverso la Commissione consiliare, penso che un dibattito di questo tipo, se lo vogliamo sottrarre un po' a quella che è stata a volte un'eccessiva visione di parte, sapendo che poi i problemi sono quelli, vanno affrontati con pragmatismo, sapendo che io sono d'accordo quando parliamo di strategia rifiuti



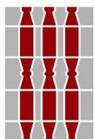
zero, se significa minimizzare la produzione di rifiuti, massimizzare il recupero, minimizzare la parte dello smaltimento; non sono d'accordo se parliamo di rifiuti zero pensando che siamo una comunità dove i rifiuti non si producono, perché questo purtroppo non è la realtà dei fatti.

Se affrontiamo una discussione con un approccio pragmatico, tenendo conto delle nuove situazioni che si sono determinate, dei risultati positivi che l'Umbria ha raggiunto anche grazie al precedente Piano regionale, considerando l'innovazione normativa che c'è da questo punto di vista, penso che potremmo riaggiornare soprattutto quello che è l'elemento critico del piano perché, come ho detto prima, sulle altre questioni il piano sta procedendo e produrrà risultati superiori a quelli conseguiti da altre Regioni in Italia in questo momento. In Umbria è diminuita la produzione dei rifiuti rispetto ad altre Regioni, in Umbria è aumentata la raccolta differenziata più di altre Regioni; questi sono dati che potrete verificare da numeri che avrò cura di fornirvi.

La chiusura del ciclo è un punto critico per tanti motivi. Le scelte fatte hanno trovato le difficoltà che conosciamo. Ma soprattutto io ho sempre pensato che la realizzazione di un impianto dedicato determina un fabbisogno certo, e quindi se noi facciamo un impianto che deve essere alimentato con 136.000 tonnellate, è ovvio che chi mi ha sempre sollevato questa osservazione ha trovato in me una consapevolezza forte: è chiaro che tu determini un fabbisogno e una domanda che si consolida e che quindi non spinge più a fare ulteriori passi avanti verso ulteriori pratiche del recupero, che possono magari superare quel 35 per cento, che in questo momento ci danno i nostri obiettivi.

Un impianto dedicato ha, peraltro, tanti problemi, sulla localizzazione, o sull'investimento economico, in un momento di scarsità di risorse, quindi noi dobbiamo guardare ad altre possibilità. Le possibilità che ci dà la nuova normativa a livello nazionale, secondo me, sono da approfondire e da valutare, cioè potremmo trovarci addirittura di fronte al paradosso che in Umbria viene utilizzato CSS che si produce in altre Regioni, e magari noi non facciamo nulla per verificare questa possibilità. Quindi questa possibilità l'Amministrazione regionale la sta verificando con tutti gli elementi che debbono comporre un'eventuale scelta di questo tipo.

Teniamo conto di un altro fatto, a gennaio ci siamo passati, cioè: è vero che le nostre discariche hanno cinque anni davanti, però è altrettanto vero che c'è una norma del 2006 che vieta di portare in discarica i rifiuti che hanno un potere calorifico sopra 13.000 chilocalorie, quindi questa norma viene derogata annualmente dallo Stato italiano, però è una spada di Damocle sulle nostre teste. Dobbiamo tenere conto di tutta la situazione che abbiamo di fronte a noi, normativa, ambientale ed economica, e con questo approccio cerchiamo di produrre una proposta, che il Consiglio regionale potrà discutere anche attraverso un Consiglio tematico, che contiamo di poter realizzare entro il mese di giugno, esattamente come stava scritto nell'ordine del giorno che questo Consiglio ha approvato in allegato al DAP, al Documento annuale di programmazione economica.



Credo, pertanto, che oggi possiamo concludere la discussione in questo modo, condivido le osservazioni del Consigliere Bottini, così come quelle del Consigliere Monacelli, che appunto prendeva atto che forse la cosa migliore potrebbe essere quella di ripartire da una proposta che a questo punto la Giunta si impegna a fare e da lì vedere dove siamo in grado di arrivare, chiaramente in un passaggio che deve essere di Consiglio regionale, stante il fatto che la pianificazione su questa materia è materia di Consiglio regionale. Anche se non so, ed è un interrogativo che vi pongo, se la destinazione del CSS sia materia di Piano regionale dei rifiuti, perché essendo il CSS non più un rifiuto non so se è un materiale che deve essere sottoposto alla pianificazione del piano. Probabilmente sì per le ricadute che ha sul resto della pianificazione, però il CSS in quanto tale, la sua destinazione, se la normativa italiana stabilisce che non è più rifiuto, è da approfondire se noi siamo in condizione di definirne una destinazione con il Piano regionale.

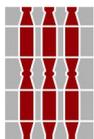
(Intervento fuori microfono del Consigliera Mantovani: "Il problema non è tecnico, è politico")

L'uno e l'altro. Come vedete, ci sono alcune questioni delle quali siamo assolutamente consapevoli, che stiamo approfondendo, che stiamo affrontando quindi con i necessari approfondimenti, insieme ai nostri Uffici, insieme agli ATI. Posso dire che circa una settimana fa insieme alla Presidente abbiamo fatto un incontro con i quattro ambiti proprio per le questioni che sono legate all'esigenza di venire in questo Consiglio e affrontare il tema, di cui oggi utilmente abbiamo parlato in modo propedeutico anche a questa esigenza di aggiornamento del piano, dal quale comunque sono scaturiti alcuni spunti ed alcune idee interessanti che possono contribuire al lavoro che dobbiamo fare.

D'altronde, tutti capite che ci troviamo di fronte a un punto di difficoltà della comunità umbra che non è tanto della difficoltà di questa Giunta regionale, di me che in questo momento seguo queste materie, perché lo è stato negli anni scorsi; mi ricordo le vicende, quando è stato approvato il piano, spero che si possa fare un passo in avanti dal punto di vista della consapevolezza e dell'approccio, con questi tre elementi di riferimento dei quali sono molto convinto e nei quali credo molto: una scelta veramente ambientalmente avanzata, una scelta che tenga conto che poi i costi di questi servizi vanno tutti in tariffa, quindi vanno nelle tasche dei cittadini, e il fatto comunque che, se ci sono fatti nuovi, elementi che la normativa prima di tutto europea e poi italiana ci consegna, non possiamo non tenerne conto.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Con l'intervento dell'Assessore si conclude la discussione. Chiedo al presentatore se intende replicare. No. Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Il collega Goracci e poi il collega Zaffini. Ogni Capogruppo ha a disposizione due minuti per la dichiarazione di voto. La parola al Consigliere Goracci.



Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Semplicemente per dire che voterò contro la mozione. Temere che rispetto alle cose che diceva il collega, con la competenza che ha Brutti, sullo scarso rischio dell'interesse che i cementifici possano avere a utilizzare il CSS, ahimè, io non ho questa sensazione. E le cose che vedo e che sento, in riferimento in particolare alla città di Gubbio, non mi lasciano tranquillo, non mi fanno pensare che questa sia la lettura più appropriata.

Da ultimo, volevo ricordare che quanto ha detto l'Assessore sugli scenari delle prossime settimane può essere un passaggio in positivo, ed è anche grazie alla mozione da questo punto di vista uno stimolo, più si discute e più si conosce e meglio è, soprattutto su un argomento delicato com'è questo, che divide, ma che comunque riguarda e coinvolge molto, molto la gente.

Ultimissima considerazione sull'intervento del collega De Sio, collega che conosco da quasi vent'anni ormai, e del quale non posso non riconoscere l'onestà intellettuale e il comportamento. Volevo ricordargli che non sono colui che ha aperto l'inceneritore pubblico a Terni, era un percorso già bene avviato. Io beccai polemiche, in quel tempo, perché sono quello dei camion da Terni a Orvieto, le scelte che facemmo in quell'anno. Ci tengo però a ricordare che aver chiuso una discarica come quella di Valle è stata una scelta di civiltà e, se si fosse ragionato semplicemente con il guadagnare un po' di tempo, un anno o due, lei mi insegna da questo punto di vista, di proroga a una discarica, per lungo o per largo, dialettalmente dalle mie parti si direbbe "per sguincio", lo si troverebbe comunque sempre.

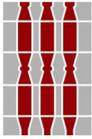
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Mi lasci commentare, Presidente, che su un atto e su un argomento così importante richiamerei i Colleghi a non votare contro una pausa di mezz'ora e poi togliersi di torno per andare a fare la pausa di mezz'ora, non mi sembra un atteggiamento da Consigliere regionale, e non lo dice un grillino, lo dice una persona che sta qui da quindici anni, e forse sono troppi.

Riguardo all'argomento, io non mi atteggo a tuttologo e né voglio farlo su un argomento così importante. La mozione, come ho più volte cercato di chiarire, non indica quale deve essere il percorso che segue l'Umbria, questo ce lo deve dire la maggioranza e istruire tecnicamente l'Assessore; non lo dice una mozione di minoranza quale deve essere il percorso, ma così come non lo dice la mozione di minoranza, non dovrebbe neanche dirlo l'intervento, più o meno strampalato, di qualche singolo Consigliere.

Intendo dire, Colleghi, che noi tutti dovremmo essere consapevoli del fatto che noi dobbiamo ordinare la discussione e l'argomento, come? Con l'Assessore che porta la sua relazione tecnica e la scelta dell'Amministrazione sul percorso da seguire, i



Consiglieri che si informano e maturano una propria volontà politica e poi il voto. Qui siamo al ribaltamento della situazione.

Innanzitutto, il DAP, Assessore, ovviamente in linea con tutto il resto della discussione, ha fatto il suo bell'intervento, e poi si è levato di torno, il Consigliere Buconi, il documento di chiusura del DAP diceva: a riferire in Consiglio regionale entro giugno 2013, in una seduta apposita della fase di attuazione del Piano regionale dei rifiuti, collega Bottini. Qui non dobbiamo parlare della fase di attuazione del Piano regionale dei rifiuti, che comunque sappiamo tutti essere pari a dieci-quindici per cento, forse, se possiamo enumerare. Qui parliamo del fatto che un provvedimento di legge nazionale ribalta complessivamente il piano, e già oggi ogni impianto dell'Umbria dotato di autorizzazione integrata ambientale può utilizzare (perché è corretto parlare in termini appropriati) combustibile derivato da rifiuti, cioè CSS, oggi si chiama, e non è l'ecoballa, perché se tu, collega Brutti, mi dici che il CSS è l'"ecoballa", io ti dico che è una "balla", senza "eco", perché non è un'ecoballa, perché il CSS subisce, secondo decreto, un processo di lavorazione importantissimo.

Non voglio cadere nella trappola di anticipare argomenti tecnici, ognuno di noi ha cercato nella sua onestà intellettuale di informarsi, ma non è questo il tema, il tema è che l'Amministrazione regionale, che ha già assunto l'impegno di venire entro il 30 giugno a riferire sul piano, successivamente a questo impegno, si trova di fronte a una legge nazionale che ribalta il piano; quindi ci deve informare, a prescindere dalle proprie posizioni, di che cosa vuole fare, posto che ogni impianto dotato di AIA può oggi bruciare CSS in Umbria, mentre in Umbria i rifiuti vanno in discarica.

Nell'impegno della mozione non è che insistiamo sul fatto che bisogna realizzare un impianto per produrre CSS. Anzi, se volete sapere come la penso io, non credo che l'Umbria abbia la quantità di frazione secca utile a nutrire un impianto per la produzione di CSS, potrebbe benissimo fare un accordo con un'altra Regione confinante e portare a quella Regione confinante il 25 per cento, perché quello resta minimo, 25 per cento frazione secca, produrre CSS, e basta, stop, chiuso. E lasciare alla libera fruizione, perché questo stabilisce la legge, e questo è già uno strumento di chiusura del ciclo, fare un semplice accordo con la Toscana o con le Marche e portargli il 25 per cento di frazione secca. Non serve ribaltare il piano...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)

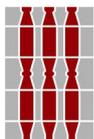
Lascia perdere, io questo non lo so, non lo voglio sapere, ce lo dovete dire voi. Non serve, collega Dottorini, abbandonare in proposito il percorso che condivido...

PRESIDENTE. Consigliere, ha abbondantemente esaurito il suo tempo.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Sì, ricordo al Presidente, e ha ragione...

PRESIDENTE. Aveva due minuti, l'ho richiamata a cinque.



Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Questa volta ha ragione. Ricordo che ho rinunciato alla replica, ho chiuso comunque, ha ragione, Presidente, solo stavolta ha ragione.

Colleghi, sostanzialmente, la mozione in nessun modo propone di abbandonare il percorso virtuoso di raccolta differenziata, non è un elemento di polemica, è un elemento che approvando questa mozione si tratta solo di riconoscere la necessità che l'Assessore venga in Consiglio regionale a dirci che cosa vuole fare per la gestione corretta del ciclo dei rifiuti, posto che una legge nazionale, e non un articolo di giornale, una legge nazionale cambia completamente i parametri con cui abbiamo a che fare. Grazie. Voto ovviamente a favore della mozione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire, per dichiarazione di voto, il Consigliere Brega; ne ha facoltà.

Eros BREGA (*Partito Democratico*).

Ho chiesto di intervenire perché vorrei essere chiaro su temi così importanti: non ce la faccio a dire sempre no, oggi voterò contro questa mozione, però condivido alcune riflessioni fatte dall'Assessore; forse questa mozione, se fosse stata presentata dopo che l'Assessore e che la Regione avesse sciolto questo nodo, come ha detto, che entro giugno si deciderà se aderire o no al decreto Clini, sicuramente avremmo fatto una riflessione un pochino sgombra dall'ideologia di una parte o dell'altra, e condivido le parole del Consigliere Nevi. Con chiarezza il mio no lo motivo con grande sincerità, con grande serietà, dal fatto che, condividendo appunto le riflessioni dell'Assessore Rometti, non ho ancora capito quella che sarà la scelta della Regione rispetto a questo tema, però continuare soltanto su queste mozioni a dire no esclusivamente dentro un approccio ideologico, per quello che mi riguarda, sarà l'ultima volta che lo farò.

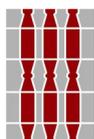
Oggi voterò contro questa mozione, pur in alcuni principi, specialmente finali, condividendola in alcuni punti nel merito, però credo che per correttezza ancora una volta, per quello che mi riguarda, ribadisco, sarà un no, ma mi auguro che quanto prima potremo sciogliere questi nodi fondamentali all'interno del contesto regionale su temi così importanti. Grazie.

PRESIDENTE. Non avendo altre richieste per dichiarazione di voto, apriamo la votazione, si vota con procedura elettronica. Prego i Consiglieri di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Abbiamo un ultimo atto, di cui all'oggetto n. 8.



OGGETTO N.8 – RELAZIONE DEL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE IN ORDINE ALL'ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2012 - ART. 40 - COMMA 7 - DEL R.I.

Tipo Atto: Relazione

Presentata da: Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale

PRESIDENTE. Si tratta di una relazione solo esame che sarà svolta dalla Presidente del Comitato, Consigliere Rosi. A lei la parola.

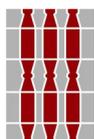
Maria ROSI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore.*

La relazione riguarda la prima parte del Comitato di monitoraggio e controllo. Intanto il Comitato parte da queste riflessioni sul suo operato: il Comitato esercita attività di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione delle politiche regionali, nonché il monitoraggio della qualità e della quantità delle produzioni legislative e delle altre attività consiliari. L'attività del monitoraggio della nostra Regione si è sviluppata molto attraverso le audizioni, chiamando a riferire gli Assessori regionali ma soprattutto gli amministratori degli Enti e delle società partecipate, funzionari e dirigenti regionali.

L'attività che è stata svolta nel corso dell'anno 2012 dal Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento interno, si articola in due fasi di lavoro: una il monitoraggio dell'attività degli Enti e degli Ati dipendenti dalla Regione e delle società partecipate; l'altra, gli adempimenti concernenti l'attuazione delle leggi e delle deliberazioni regionali, informando anche le Commissioni competenti. A seguire, si sintetizzano le varie fasi dell'attività del Comitato del 2012.

Nella prima parte il Comitato di monitoraggio ha dato priorità alla disciplina dei Collegi dei Revisori dei Conti e dei Revisori sindacali in nomina consiliare. Ovviamente, c'è stata una proposta di legge che è già stata presentata e discussa in Consiglio e non ha avuto esito positivo. L'attività ha proseguito lavorando per quanto riguarda sia sotto la segnalazione dei Consiglieri regionali Cirignoni e Monni riguardante i dati contabili forniti dal Adisu agli Uffici regionali in audizioni precedenti. Ha disposto, ai sensi dell'articolo 53, comma 6, dello Statuto, un'indagine conoscitiva e ha deciso di convocare in audizione l'Amministratore unico dell'agenzia, il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Adisu e l'Assessore competente.

Il Comitato ha svolto l'audizione dell'Adisu, inoltre ha portato avanti per quanto riguarda il monitoraggio dell'attuazione del Piano dei rifiuti e lo stato di attuazione della legge sulla riforma di Sviluppumbria. Per la prima parte ci sono state le audizioni e quant'altro, mentre per quanto riguarda la riforma di Sviluppumbria abbiamo avuto il secondo incontro con l'Assessore Riommi. Abbiamo, poi, audito l'Assessore Fabrizio Bracco relativamente alle azioni poste in essere per il turismo in Umbria, e con l'Assessore Riommi con riferimento allo sviluppo economico.



Altra iniziativa del Comitato è quella relativa all'accesso del credito per le imprese umbre e per i cittadini; al riguardo è stato audito l'Assessore Vincenzo Riommi, nonché insieme alla II Commissione permanente è stata promossa un'iniziativa, un convegno "Credito e PIM nella crisi: una risposta dell'Umbria", svolto il 13 giugno a Villa Umbra, il cui obiettivo condiviso era quello di dare vita a una nuova alleanza fra imprese, mondo del credito e Istituzioni.

Alla luce di quanto esposto, si evidenziano e si riportano in seguito attività che il Comitato non ha concluso: ovviamente, si sta discutendo per il discorso di Sviluppumbria; l'attuazione, e oggi ne abbiamo parlato, del Piano dei rifiuti; e lo stato dell'attività dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario. Attività che sono rimaste in sospeso e che saranno portate avanti dal Comitato in questa nuova fase. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. A questo punto, il Consiglio ha terminato i suoi lavori.

Vi ricordo che il Consiglio sarà convocato per martedì 4 giugno in due sessioni: la prima sessione si occuperà esclusivamente della seconda lettura dello Statuto; la seconda sessione che verrà aperta dalla terza votazione sul Garante dei detenuti e di seguito la Legge sull'urbanistica. Pertanto invito i Colleghi a essere presenti. Grazie, buona giornata, il Consiglio è terminato.

La seduta termina alle ore 15.26.